ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 292
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
10-11 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-089 ... - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/12884): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. - Copie arretrate: prezzo doppio.

I problemi della Difesa al Consiglio della Nato

La nuova sessione di lavori avrà inizio dopodomani con la partecipazione della delegazione italiana guidata da Fanfani - Sarà discussa anche la proposta russa per Berlino che i Paesi dell'Occidente sono concordi nel giudicare inaccettabile - Stamane alla Camera la discussione sulla liberalizzazione dei mercati; domani al Senato quella sulla benzina

Roma, mercoledì sera.

Al Consiglio dei Ministri, convocato per dopodomani, venerdì, Fanfani riferirà sulla imminente sessione della Nato a Parigi, alla quale egli parteciperà. Il Presidente del Consiglio, infatti, parte per la capitale francese domenica e vi si tratterrà fino a sabato della prossima settimana. Fanfani parteciperà prima a una riunione dell'Oece e poi a quella della Nato ed è un previsione, soprattutto, di questa ultima riunione che ieri fu tenuto al Quirinale il Consiglio supremo di difesa dove, sotto la presidenza di Gronchi, sono stati esaminati i problemi all'ordine del giorno della riunione Nato.

L'on. Fanfani sarà accompagnato nel suo viaggio a Parigi dal vice-presidente del Consiglio e ministro della Difesa on. Segni, dal ministro del Bilancio on. Medici e dal Capo di Stato Maggiore Generale, gen. Mancinelli, giacchè nella capitale francese, in coincidenza con la sessione del Consiglio della Nato, si terrà anche una riunione dei Capi di Stato Maggiore della difesa dei Paesi atlantici.

Al Consiglio della Nato saranno ampiamente discussi i problemi connessi al perfezionamento delle difese occidentali (con l'impiego, fra l'altro, di missili di media gittata) e sarà inoltre esaminata la proposta di Kruscev di creare la «città aperta» di Berlino, che gli americani considerano un chiaro disegno del Cremlino di indebolire lo schieramento difensivo dell'Occidente. Di questi problemi si è parlato ieri al Quirinale concordando la linea di condotta che l'on. Fanfani illustrerà al Consiglio della Nato.

Molta attesa vi è fin d'ora per le dichiarazioni che l'on. Fanfani farà a Parigi. Si sa che il nostro governo, come tutti gli altri governi dell'Occidente, respinge la proposta di Kruscev, ma è probabile che Fanfani intenda esporre al riguardo talune perplessità italiane.

Naturalmente, nella capitale francese, l'on. Fanfani avrà modo di fare un largo giro di orizzonte con i vari ministri occidentali: fra gli altri vedrà Foster Dulles, Von Brentano e Couve de Murville, e quasi sicuramente si incontrerà anche con il gen. De Gaulle.

Sul piano parlamentare sono di scena i mercati e la benzina. Il problema della sovrattassa Suez per la benzina, dopo l'odierna discussione in seno alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, sarà portato forse domani stesso in assemblea. Come già si disse, non vi saranno sorprese e perciò il prezzo della benzina sarà dal prossimo primo gennaio di lire 128 al litro.

Più complessa, invece, la questione della liberalizzazione dei mercati, la cui discussione è stata iniziata oggi a Montecitorio.

Stamane si è riunito il direttivo del gruppo parlamentare democristiano e stasera si riunirà l'assemblea plenaria del gruppo stesso per discutere sulla grossa questione. Stamattina, invece, si riunisce il gruppo socialdemocratico, al quale l'on. Bonfantini presenterà gli emendamenti concordati. Non è improbabile però che si giunga a un accordo fra democristiani e socialdemocratici, allo scopo di evitare altri emendamenti, in modo che il testo approvato dal Senato non corra il rischio di nuovi ostacoli o nuove lungaggini che potrebbero comprometterne la sorte: si tratta, infatti, di un decreto legge, che decade automaticamente se non è approvato nei due mesi prescritti dalla Costituzione.

p. a. p.

Venerdì la risposta ai dipendenti statali

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio ha ripreso l'esame delle richieste dei dipendenti statali; ieri sera infatti ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati della categoria aderenti alla Cgil, per proseguire poi i contatti nei prossimi giorni con quelli delle altre organizzazioni. Entro la fine del mese, dopo aver studiato il problema in seno al Consiglio dei Ministri — forse venerdì stesso — Fanfani convocherà tutte le organizzazioni per dare la risposta conclusiva del governo. Nessuna anticipazione si è avuta sull'orientamento governativo, tanto più che la Cgil dopo il colloquio di ieri sera ha convocato per stamane la Segreteria della Confederazione per un esame della situazione alla luce degli elementi emersi nell'incontro, oggi, quindi, si saprà quale atteggiamento assumeranno i dipendenti pubblici in attesa delle decisioni del governo: si avrà una pausa d'attesa oppure verrà proclamato lo sciopero?

Il governo da ieri si trova di fronte alle richieste dei pensionati che, alla conclusione del terzo Congresso nazionale di quelli aderenti alla Cisl, hanno avanzato nuove richieste, sollecitando benefici, sia per quelli dell'Inps.

Per tutta la giornata di domani il personale dell'Istituto generale di statistica scenderà in sciopero. L'agitazione è stata decisa in segno di protesta per la sospensione del dottor Alighiero Musone, dirigente sindacale della Cgil, deferito alla Commissione di disciplina «per insubordinazione e vilipendio dell'amministrazione».

Sospesa stamane la partenza a causa dei venti contrari

Imminente la trasvolata atlantica dei quattro aeronauti in pallone

L'equipaggio del "Piccolo mondo" è composto da tre uomini ed una donna che sarà cuoca e fotografa - Si prevede un volo di otto giorni, ma i viveri a bordo sono sufficienti per nove settimane - La navicella è in grado di galleggiare Il decollo da Santa Cruz de Tenerife nelle isole Canarie

Il cinquantenne Arnold Eiloart (in primo piano a destra), esperto di viaggi in pallone, è il capo della spedizione. Accanto a lui è Colin Mudie, pilota del pallone, la cui moglie, Rosemary, farà la cucina. Di fianco è Timothy, figlio di Eiloart radiotelegrafista. (Tel.)

Il pallone chiamato «Il piccolo mondo» pronto per la grande avventura. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Santa Cruz de Tenerife, mercoledì sera.

Il forte vento che soffia sull'Atlantico ha indotto l'equipaggio dello «Small World» a rinviare per il momento il decollo dell'aerostato destinato a compiere la trasvolata atlantica dalle isole Canarie alle Barbados. Tutto era pronto perché il grande pallone iniziasse il suo balzo sull'Oceano nelle prime ore di stamane. All'ultimo momento le sfavorevoli previsioni del tempo fornite dall'osservatorio meteorologico di Tenerife hanno consigliato l'industriale Arnold Eiloart ed il suo equipaggio ad attendere ancora. Il vento si era infatti volto ad ovest, nella direzione [illegible] contraria.

Arnold e Tim Eiloart, Colin e Rosemary Mudie guardano con una certa tristezza lo «Small World» (letteralmente «piccolo mondo») che sembra galleggiare sonnolento nell'aria in attesa che il vento cambi e gli permetta di poter compiere la orgogliosa trasvolata. L'accampamento dell'equipaggio dell'aerostato, situato sulla lunga spiaggia di El Medano, è centro della curiosità degli abitanti dell'isola. Il pallone era stato trasportato al punto stabilito per il decollo da un centinaio di «peones» che lo hanno ancorato a parecchie decine di sacchi di sabbia.

In precedenza erano stati lanciati i palloncini sonda che dalla spiaggia di Santa Cruz erano stati portati dal vento nella direzione voluta. Tutto sembrava volgere al meglio. I preparativi erano stati dunque accelerati: l'equipaggio dell'aerostato era deciso ad approfittare delle condizioni favorevoli del tempo per decollare sull'Oceano. L'aliseo di nord-est aveva invece ingannato i quattro animosi. Il comandante dell'impresa, mister Eiloart, ha ora affermato: «Partiremo quando le condizioni meteorologiche saranno ritornate favorevoli. Ciò, in fondo, può accadere da un momento all'altro. Non ci allontaneremo dalla base e ci terremo pronti a decollare».

Il grande aerostato che trasporterà tre uomini ed una donna attraverso tremila miglia di imprevisti, conterrà idrogeno ottenuto mediante un processo di evaporazione da un deposito di idrato di calcio. Sarà il calore solare stesso a provocare l'evaporazione.

La navicella che per un un tempo minimo di otto giorni costituirà la «casa» dei quattro aeronauti è costruita su un disegno di uno dei membri dell'equipaggio, Colin Mudie, architetto navale. Essa ha la forma di una scialuppa ed è stata calcolata in modo da trasformarsi appunto in imbarcazione nel caso che un improvviso impedimento trascini il pallone sull'Oceano. La navicella dispone di un'elica a pedaliera mediante la quale l'equipaggio dello «Small World» potrebbe procedere nell'Oceano in caso di «naufragio».

In attesa che le condizioni del tempo mutino l'equipaggio dello «Small World» soggiorna sulla spiaggia del Medano nei pressi della grande tenda che serve da quartier generale della spedizione. Da quando il «comandante» Eiloart ed i suoi compagni si trovano a Santa Cruz de Tenerife la popolazione e le autorità dell'isola li hanno fatti oggetto della loro simpatia e della loro ammirazione, invitandoli con frequenza a ricevimenti privati ed ufficiali. Tutti gli abitanti dell'isola, si può dire, vivono lunghe ore di attesa e di ansia.

Sulla navicella del pallone, la cuoca di bordo Rosemary Mudie ha già caricato i viveri che potrebbero bastare per nove settimane. La navicella contiene una piccola cucina ed un laboratorio fotografico del quale si occuperà pure la giovane moglie dell'architetto navale cui si deve l'iniziativa dell'impresa. Il comandante della spedizione ritiene che la trasvolata potrà essere compiuta in circa otto otto giorni. «Ma è un'ipotesi — precisa l'industriale Eiloart — formulata senza tener conto degli imprevisti. La "crociera" potrebbe durare anche tre settimane e perciò noi abbiamo sistemato a bordo dello "Small World" viveri e strumenti sufficienti per affrontare un lungo periodo di difficoltà».

Uno dei più probabili ostacoli che l'aerostato dovrà superare [illegible] nell'eventuale improvvisa cessazione dei venti che costituiscono l'unico «motore» della sfera di plastica. In caso di bonaccia l'aerostato dondolerebbe nell'aria senza procedere verso il suo traguardo posto nel Centro America.

p. s.

"ERO SEDUTO VICINO A LUI IN TRENO LA NOTTE DEL DELITTO"

Aggravata la posizione del Ghiani dopo il «riconoscimento» a sorpresa

Bernardo Ferraresi, il nuovo teste, ha visto giorni fa una fotografia del meccanico su un settimanale e non ha più avuto dubbi: con estrema sicurezza lo ha indicato come suo compagno di viaggio - Il colpo di scena conclude la fase romana delle indagini

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Raoul Ghiani non ha avuto neanche il tempo per riprendersi dal duro colpo inferto venerdì pomeriggio al suo sistema difensivo da Renna Trentini, che l'ha riconosciuto in quel giovanotto da lei visto la sera del 10 settembre entrare in casa di Maria Martirano. Ieri pomeriggio, qualche minuto prima delle sei, in un ufficio di Regina Coeli ne ha subito un secondo che, nonostante l'impossibilità apparente con cui è stato incassato, gli ha nociuto il fiato. La sua posizione da critica quale era, in queste ultime ore, è diventata disperata.

«E' lui, non ho alcun dubbio — lo ha accusato un giovanotto di circa trent'anni, alto un metro e 75 centimetri, elegante, serio, tranquillo e soprattutto sicuro, molto sicuro di sé. E, così dicendo, ha indicato Raoul Ghiani che stava in piedi, insieme a due agenti di custodia che per l'occasione avevano smesso la divisa per indossare abiti borghesi. Inutilmente, il giudice istruttore dott. Modigliani, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti, il cancelliere dottor Umberto Stracqualursi, il suo difensore avv. Sarno, quello di Giovanni Fenaroli, avv. Roberto Ranieri, quelli di parte civile, avvocati Giuseppe Pacini ed Umberto Rossi hanno atteso un gesto di reazione o comunque d'emozione. Impossibile. Raoul Ghiani rimase venerdì scorso quando Renna Trentini lo indicò ai magistrati come l'uomo al quale Maria Martirano aprì il cancello di via Monaci e la notte del 10 settembre; impassibile è rimasto ieri pomeriggio nel momento in cui un altro suo accusatore gli spalancava praticamente le porte dell'ergastolo.

E' stato, questo, un colpo a sorpresa per tutti, anche per gli stessi protagonisti di questa storia che, tremendamente ingarbugliata all'inizio, ora appare nei suoi particolari sempre più limpida.

Lunedì mattina, il giudice istruttore dottor Modigliani aveva dato incarico al suo cancelliere, dottor Umberto Stracqualursi, di avvertire tutti gli interessati — l'avv. Roberto Ranieri della difesa di Giovanni Fenaroli, l'avv. Sarno della difesa di Raoul Ghiani, gli avvocati Giuseppe Pacini ed Umberto Rossi della parte civile, che nel pomeriggio di ieri a Regina Coeli si sarebbe proceduto ad un nuovo esperimento giudiziario. Quale? Ogni curiosità, anche legittima, era destinata ad essere delusa dinanzi al cortese, ma deciso atteggiamento del magistrato di evitare qualsiasi domanda indiscreta.

Sarà — si diceva — Benito Sensoli, il meccanico che era fermo dinanzi al portone di via Monaci quando arrivò l'assassino, ad essere posto a confronto con Raoul Ghiani. O sarà — si aggiungeva — la hostess dell'aereo Milano-Roma del 10 settembre. Invece non si trattava nè dell'uno nè dell'altra. Il dottor Modigliani e il dottor Felicetti avevano riservato una sorpresa a tutti. Il gioco, questa volta, era troppo importante e qualsiasi indiscrezione avrebbe potuto mandare a monte ogni cosa. Gli avvocati e Raoul Ghiani si sono trovati di fronte, nel piccolo ufficio di Regina Coeli, all'ultima persona che mai immaginavano di incontrare. Anzi, vi è da dire che gli avvocati hanno continuato ad ignorare a lungo, per l'intera serata, il ruolo che il misterioso personaggio ha avuto in questa storia.

Bernardo Ferraresi è un uomo di 30 anni di media statura, elegante, distinto. Era calmo quando ha cominciato a descrivere i dati somatici di colui che doveva successivamente riconoscere, era calmo quando, indicando Raoul Ghiani fra i due agenti di custodia che s'erano prestati per l'esperimento giudiziario, ha praticamente distrutto ogni superstite speranza all'elettromeccanico milanese. Era calmo soprattutto perchè non aveva — e certamente non poteva averne — dubbi di alcun genere per rendersi conto che, quel suo riconoscimento, finiva per assumere lo stesso valore di una sentenza.

D'altra parte la sicurezza di Bernardo Ferraresi aveva un motivo preciso. A differenza di colei che lo aveva preceduto in quel medesimo luogo e in una circostanza press'a poco analoga — Renna Trentini — questo misterioso personaggio aveva avuto il modo di incontrarsi con Raoul Ghiani la notte in cui Maria Martirano fu uccisa non già per soli cinque minuti, come accadde per la ragazza, ma per oltre cinque ore. Infatti, Bernardo Ferraresi, il quale — se le indiscrezioni sono esatte — è un ingegnere lombardo, si trovò a viaggiare la notte fra il 10 e l'11 settembre scorso sullo stesso treno con il quale Raoul Ghiani, portato a termine freddamente e cinicamente il programma per cui si era spostato sino a Roma, rientrò a Milano. Non solo: finì per trovare posto accanto al giovanotto milanese, i cui dati somatici non comuni (corporatura atletica, statura superiore alla normale, tratti del viso pronunciati) gli rimasero facilmente impressi nella memoria.

Questa volta è stato veramente il destino che ha messo Bernardo Ferraresi sulla strada di Raoul Ghiani. Erano settimane che i giornali e rotocalchi si interessavano al delitto di via Monaci, ma per Ferraresi (notizie più precise sulla identità è stato impossibile trovarne: il testimone è scomparso nell'ombra come dall'ombra era uscito nel pomeriggio di ieri) era sempre una storia che lo aveva interessato poco o niente affatto. Fu l'altro giorno che a Bernardo Ferraresi capitò fra le mani un settimanale milanese che aveva pubblicato un articolo su Raoul Ghiani — ironia della sorte! — decisamente e apertamente innocentista, illustrandolo con una fotografia.

«Ma questo qui, io l'ho visto da qualche parte» esclamò. E, forzando la memoria, si ricordò di averlo incontrato in treno, esattamente la notte in cui venne uccisa Maria Martirano. Informò il giudice istruttore di quel che sapeva e che riteneva poter essere utile alla giustizia, andò dal dott. Modigliani, gli fornì tutte le spiegazioni di cui era in possesso, si sottopose a tutti i controlli necessari e giustificati dal continuo timore che in storie come queste (vedi Montesi insegna!) possano inserirsi dei visionari o persone alla ricerca di pubblicità gratuita. Di fronte ai chiarimenti di Bernardo Ferraresi, il dott. Modigliani e il dott. Felicetti mutarono repentinamente il programma che avevano già predisposto e stabilirono di porre a confronto ventiquattro ore dopo Raoul Ghiani con il nuovo ed inatteso testimone che, nella sua memoria, aveva rintracciato persino i dettagli più minuti: il colore delle scarpe e le tasche e toppe dell'abito blu scuro indossato dal suo compagno di viaggio.

Tutto si è svolto rapidissimamente nell'ufficio di Regina Coeli. Bernardo Ferraresi ha ricordato quei particolari che tanto interessavano ed interessano la giustizia, ha precisato che il giovanotto fu da lui veduto ad una distanza di un metro e mezzo o al massimo di due metri, ha atteso tranquillo che Raoul Ghiani entrasse nella stanza insieme ad altre due persone vestite anche loro di blu (una leggermente più bassa, l'altra alta quanto lui, anche se di corporatura diversa), poi, sicuro di quel che faceva e delle conseguenze del suo gesto, lo ha indicato a tutti.

Ed ora? Per quanto siano riusciti ad eliminare in modo assolutamente imprevisto un ostacolo di notevole mole, i magistrati inquirenti non si fanno soverchie illusioni sulle difficoltà che ancora li attendono. Hanno chiuso un capitolo di questa storia (il fatto che i legali di Raoul Ghiani siano ripartiti per Milano nella serata di ieri sta a significare che altri esperimenti giudiziari non sono in programma almeno per il momento): ma non sono arrivati, comunque, alla conclusione definitiva della loro fatica. Accantonato per ora l'argomento Ghiani, rimangono in piedi quello Fenaroli e soprattutto quello Sacchi. La moglie del rapinatore è stata interrogata nella giornata di sabato, ma — dopo aver prospettato la possibilità d'astenersi dal deporre in un procedimento nel quale suo marito è imputato — si è lasciata convincere dal giudice a dire quel che sapeva e che, a conti fatti, è risultato molto o niente affatto interessante. Ma i magistrati sono certi che Egidio Sacchi sia in grado di rivelare qualcosa che possa essere loro molto utile.

Guido Guidi

Così da bordo della sua auto il meccanico Benito Sensoli vide arrivare un giovane al quale presumibilmente la Martirano era scesa ad aprire il cancello. (Telefoto)

Il re di Svezia consegna i Premi Nobel

L'assenza dello scrittore Boris Pasternak (ricorda il presidente della Fondazione) ha precedenti nella lunga storia del premio - Dotte relazioni sulla laurea dei russi Cerenkov, Frank e Tamm (fisica), dell'inglese Sanger (chimica) e degli americani Beadle, Tatum e Lederberg (medicina)

Stoccolma, mercoledì sera.

Re Gustavo Adolfo di Svezia consegna oggi i Premi Nobel assegnati per l'anno corrente, con una semplice eppure suggestiva cerimonia nella sala dei concerti di Stoccolma. Oriente ed Occidente sono rappresentati in proporzione di tre a quattro sulla piattaforma della sala: nella stessa fila di poltrone rosse, coi russi Cerenkov, Frank ed Igor Tamm, siedono tre americani vincitori del «Nobel» per la medicina — George Beadle, Edward Tatum e Joshua Lederberg — e l'inglese Frederick Sanger, l'unico vincitore del Premio Nobel per la chimica. L'Unione Sovietica ha perso la possibilità di essere rappresentata quest'anno alla pari col mondo libero, poichè ha obbligato Boris Pasternak, al quale è stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura per il suo romanzo *Il dottor Zivago*, a rinunciare all'autorevole riconoscimento.

L'assenza del grande scrittore russo dà alla cerimonia per il «Nobel» del 1958 una singolare caratteristica. In un breve intervallo il dottor Anders Esterlin, segretario permanente della Reale Accademia Svedese che decise di assegnare il premio a Pasternak, fa un annuncio, riguardo a tale decisione, durato esattamente 45 secondi e non previsto dal programma, dolendosi per l'assenza di Pasternak. Egli dice che la decisione dello scrittore di rinunciare al premio «naturalmente non cambia la sua validità».

Il pubblico, formato da oltre duemila invitati tutti in abito [illegible], non dovrebbe meravigliarsi se il critico della Russia post-rivoluzionaria un giorno fosse in grado di assistere ad una simile cerimonia e ricevere alla fine la pesante medaglia d'oro e il diploma [illegible] stato di cuoio. E' già accaduto in passato che un Nobel «sia stato obbligato dalle autorità del suo paese a rinunciare al premio, ma successivamente ha ricevuto il diploma e la medaglia» si dice nei documenti della fondazione che ha 57 anni di vita. E' questo il caso del prof. Gerhard Domagk, arrestato dai nazisti perché gli era stato assegnato il Nobel della medicina nel 1939; di Richard Kuhn e di A. F. J. Butenandt, entrambi tedeschi.

Il dott. Birger Ekeberg, presidente della Fondazione, accenna appunto a questi precedenti prendendo la parola alla cerimonia nella sala dei concerti.

Il professor Kai Siegbahn, anch'egli premio Nobel per la fisica e membro dell'Accademia Reale delle Scienze, presenta quindi all'auditorio i tre scienziati russi. Siegbahn dice che la «scoperta del fenomeno ora noto come "effetto Cerenkov", per il quale è stato assegnato il premio Nobel, è un esempio interessante di come una osservazione fisica relativamente semplice, se seguita nella giusta via, possa condurre ad importanti scoperte».

Il prof. Tiselius, Premio Nobel della chimica del 1948 e professore all'Università di Upsala, parla all'auditorio in occasione della consegna del premio per la chimica a Frederick Sanger. Il figlio quarantenne di un medico di campagna ha ricevuto il Premio Nobel per il suo lavoro sulla insulina, la proteina che fa difetto nei diabetici.

L'opera svolta dai tre americani vincitori del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia — Beadle, Tatum e Lederberg — viene illustrato da Torbjoern Caspersson, professore specializzato nella ricerca delle cellule e di genetica all'istituto Carolina. Gli americani, come è noto, hanno vinto il Premio Nobel per avere risolto alcuni enigmi dell'ereditarietà.

«Certamente — precisa Caspersson — le ricerche sul cancro saranno grandemente favorite dalla evoluzione della nostra conoscenza della organizzazione del materiale genetico».

Padre Georges Pire a Oslo riceve il Premio per la Pace

Oslo, mercoledì sera.

Quasi contemporaneamente alla premiazione dei sette scienziati, fatta a Stoccolma dal re di Svezia, a Oslo, re Olav di Norvegia consegnava a padre Georges Pire dei domenicani belgi, il Premio Nobel per la Pace, durante una cerimonia che ha fatto seguito a quella non ufficiale di ieri, nel corso della quale gli era stato assegnato il premio di circa 25 milioni di lire.

Il domenicano ha devoluto anche questa notevole somma alla costruzione di villaggi per i profughi, proseguendo in tal modo l'opera di bene per la quale ha avuto l'alto riconoscimento.

Radiomessaggio del Papa ai fedeli per il Natale

Roma, mercoledì sera.

Il Papa Giovanni XXIII, il 23 dicembre p. v., alle ore 12, nella sala del Concistoro rivolgerà ai fedeli di tutto il mondo il suo primo radiomessaggio natalizio. Il discorso, che sarà in lingua italiana, durerà circa 25 minuti e sarà trasmesso dalla radio Vaticana in collegamento con altri enti radiofonici.

CRONACA CITTADINA

Deciso ieri sera nella riunione della Giunta comunale

Demolizioni e nuovo assetto del traffico in piazza Crispi

Già iniziato l'abbattimento dei due edifici del vecchio dazio - Trasferiti i bagni e i vigili urbani - Aiuole spartitraffico e circolazione rotatoria

Tra le decisioni prese ieri sera dalla Giunta comunale vi è la nuova sistemazione della viabilità in piazza Crispi. Già da qualche giorno erano iniziati i lavori di demolizione dei due piccoli edifici del vecchio dazio [illegible]

In piazza Crispi il traffico dovrà seguire le aiuole che stanno per essere sistemate

[illegible]

Al "Gonfalone" tutto s'è risolto negli ultimi emozionanti tre minuti

Match pari fra studenti e professori ma alla fine è vincitore il Piemonte

Folla enorme nel teatro di Settimo, in piazza e davanti agli apparecchi radio Domande sulla mitologia greca, i tranelli musicali, le formule chimiche non sono bastate a stabilire un perdente - La vittoria determinata da un dramma di O' Neill

Tino Zoppo, «portavoce piemontese del Gonfalone» portato in trionfo dopo la vittoria finale

Settimo Torinese, divenuta città da pochi mesi soltanto, ha voluto festeggiare la promozione con una trasmissione radiofonica, irradiata dal piazzale antistante la chiesa parrocchiale. Si trattava della fortunata, benché complicatissima rubrica del martedì sera: «Il Gonfalone», presentato da Mike Bongiorno. L'esordio di Settimo alla radio è stato assai brillante.

Settimo combatteva per i colori del Piemonte contro la squadra della Basilicata e precisamente contro il suo portabandiera, il paesino di Lagonegro. Più di 300 settimesi hanno gremito il piccolo teatro dell'oratorio; quelli che non hanno potuto entrare, si sono radunati nelle case, di fronte alla radio, o nei locali pubblici, che per l'occasione hanno chiuso il televisore. Mike Bongiorno, almeno a Settimo ha battuto Giacomo Puccini la cui «Suor Angelica» veniva trasmessa alla stessa ora sui teleschermi.

Nel teatrino c'erano tutte le autorità, sindaco in testa, che ha mandato il suo saluto alla Basilicata e a tutti i comuni d'Italia; c'erano il Vicario, il maresciallo dei carabinieri, la Giunta al completo e numerosi appassionati della musica leggera, accorsi per applaudire i beniamini: la biondissima Isabella Fedeli, Wilma De Angelis, Cristina Jorio, Luciano Virgili, Bruno Pallesi, Emilio Pericoli e il «Poker di voci». Un vero stuolo di celebrità, accompagnato dall'orchestra della Rai, diretta da Dino Olivieri.

L'intricato sistema che regge il «Gonfalone» è noto. Bongiorno rivolge per radio da Milano una serie di domande a quattro concorrenti. Due rappresentavano ieri sera il Piemonte: Alfredo Salvo, di Casale e Virginia Falchero Angonoa, di Santhià; gli altri due, Paolo Campanella e Adalgisa Tundo, rispondevano per la Basilicata. Di fronte alla serie alterna di quiz a base di indovinelli, di domandine sulla mitologia greca, sulla storia medievale, di tranelli musicali e di formule chimiche, le due squadre sono proseguite alla pari sino agli sgoccioli della trasmissione. Si è dovuti ricorrere ad una ulteriore eliminatoria.

Ci sono stati momenti emozionanti. La Basilicata pareva, a tratti, di dover sommergere il Piemonte. Poi il personaggio chiave, il «deus ex machina» della situazione ha ristabilito le distanze. Questi, secondo la terminologia del gioco, si chiama «portavoce» (il rappresentante subalpino era un avvocato), perché raccoglie in sala le risposte di una commissione di esperti, preparatisi precedentemente in ogni materia. A Settimo i componenti erano tutti studenti diciottenni. Quella di Lagonegro era composta nella maggioranza da professori di scuola. Il portavoce piemontese, il rappresentante Tino Zoppo di 27 anni, ha svolto la sua parte brillantemente e al termine della trasmissione è stato portato in trionfo per le vie di Settimo. Con la scoperta dell'autore di «Il lutto si addice ad Elettra» il Piemonte, ha meritato di rimanere in gara.

Nunzio Filogamo, che era stato anche lui il portavoce ufficiale della radio nel collegamento con Milano, ha quindi presentato un festival della canzone italiana. Le più belle melodie uscite dai festivals di Sanremo e di Napoli sono state interpretate con impegno dai cantanti della Rai.

Una banda di ladri giudicata stamane in Corte d'Appello

Aveva venduto una casa: non sapeva però dove fosse

Il presunto affare a giustificazione dei soldi trovatigli al momento dell'arresto - Con due complici aveva rubato 10 milioni in una cascina di Levaldigi

Tre uomini e tre donne sono i protagonisti di una romanzesca vicenda al centro della quale è un clamoroso furto compiuto a Levaldigi mediante il trafugamento di una cassaforte, contenente circa 10 milioni.

Nella notte tra il 18 e il 19 aprile 1956 una banda di ladri, introdottisi nel cascinale dei vecchi fratelli Sebastiano, Giuseppe e Antonio Ariaudo, in via Michelini 45, alla frazione Levaldigi di Savigliano, dopo aver forzato la porta della cucina, riuscivano ad asportare la cassaforte murata, dove erano custoditi titoli e denaro. Molti oggetti preziosi venivano pure sottratti da un mobile chiuso a chiave: sette sterline, un marengo, anelli, spille d'oro, orologi, catene, braccialetti con medagliette.

I carabinieri di Savigliano disponevano una perquisizione nelle abitazioni di Giovanni Rittatore, Guglielmo Dominici e Francesco Barale. Presso quest'ultimo e nel domicilio di sua moglie Lucia Bresciani, fu rinvenuto un libretto bancario intestato a Giovanni Rittatore e datato 23 aprile 1956, con un deposito di due milioni. Nella cantina dello stabile fu inoltre scoperto un involto racchiudente tutti i preziosi rubati ai fratelli Ariaudo.

Il Barale e la moglie vennero tratti in arresto, mentre il Rittatore si diede alla fuga. I due coniugi dichiaravano di aver ricevuto il libretto bancario dal Rittatore e i preziosi da un tale «Giuseppe», in cambio di un prestito. Successivamente si giungeva anche alla cattura del Rittatore che giustificava l'esistenza del deposito bancario con la vendita di un appartamento.

Il Dominici fu arrestato a Imperia il 16 maggio dello scorso anno. In compagnia dell'amica, Biagina Bresciani, si era trasferito sulla Riviera di Ponente dove avevano pure preso dimora il Rittatore e sua moglie, Elide Cerato. L'istruttoria stabilì che il Dominici, con il denaro di provenienza furtiva, aveva acquistato una casetta ad Imperia, per 1 milione e 350 mila lire, ed un appartamento intestando gl'immobili alle tre donne cui venne elevato l'addebito di favoreggiamento.

Il primo processo, svoltosi al Tribunale di Savigliano, si concluse con la condanna del Rittatore, del Barale e del Dominici, ritenuti responsabili di furto, a 5 anni di reclusione. Pene assai minori riportarono le tre donne: 4 mesi Lucia e Biagina Bresciani, 4 mesi la Cerato, con i benefici di legge.

Dal carcere di Savigliano, dove si trovava rinchiuso in attesa dell'odierno processo, Giovanni Rittatore, tentò di riacquistare la libertà con una rocambolesca evasione. I carabinieri lo catturarono poche ore dopo la fuga, nei pressi di Casteldelfino.

Davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'Appello (Pres. Puleo, P. G. Ottello, canc. Tedesco) si è iniziata stamane la discussione del processo di secondo grado con l'arringa del patrono di P. C. avv. Andreis. In difesa degli imputati parleranno gli avvocati Avonto, Dalzano, Fiasconaro, Salsa e Toselli. La sentenza verrà emessa in serata.

Da stamane circa novemila universitari alle urne

I goliardi rinnovano il loro «parlamento»

I candidati all'Interfacoltà sono 300 - Otto seggi nelle varie sedi dell'Ateneo Quattro formazioni in lizza: cattolici, monarchici, indipendenti e laici di centro-sinistra - Dopo i comunisti sono scomparsi anche i neofascisti

Si sono iniziate stamane a Palazzo Campana e presso le sedi delle facoltà scientifiche le operazioni di voto per il «parlamento» degli universitari torinesi. Quasi novemila studenti in corso e fuori corso sono chiamati come ogni anno ad eleggere i loro rappresentanti nell'assemblea dell'Interfacoltà, l'unico organismo che rappresenta la maggioranza degli iscritti nei rapporti con le autorità accademiche ed organizza le attività culturale, sportiva, assistenziale.

I candidati si presentano raggruppati in liste, che, anche se non hanno nomi di partito e non sono legate a nessuna formazione politica, hanno tuttavia una ben chiara impostazione che le contraddistingue. Le votazioni universitarie assumono quindi un preciso significato politico, tanto più notevole se si considera che esse esprimono le tendenze dei giovani che dovranno costituire la classe dirigente di domani.

Nel corso degli ultimi anni vi sono state oscillazioni dell'elettorato fra le liste cattoliche e quelle laiche, ma sempre nell'ambito dello schieramento democratico. Gli estremisti di destra e di sinistra non hanno avuto fortuna nelle elezioni: già da qualche anno i comunisti avevano rinunciato alla lotta e quest'anno è scomparsa anche la lista «Fiaccola», chiaramente ispirata al neofascismo, i cui dirigenti non hanno evidentemente osato affrontare nuovamente il giudizio degli elettori dopo la sconfitta dello scorso anno.

La formazione cattolica «Intesa» ha retto per molti anni il piccolo governo dell'Ateneo, ora con la maggioranza assoluta ora in coalizione con altri gruppi. Quest'anno però è stata all'opposizione pur avendo la maggioranza relativa, mentre si sono coalizzate le altre tre liste, che hanno trovato un comune programma pratico malgrado le differenti impostazioni politiche.

L'Unione Goliardica (U.G.I.) il cui capogruppo, Gian Mario Bravo, era segretario dell'Interfacoltà, è sempre stata la maggior rivale dell'Intesa. E' una formazione laica di centro-sinistra in cui sono confluiti giovani di tendenza liberale, radicale, socialdemocratica, socialista, comunitaria, social-cristiana uniti da comuni principi per la difesa di una scuola moderna, democratica, libera, non confessionale ed aperta a tutti i meritevoli. Non molto dissimile l'indirizzo dei «Goliardi indipendenti» (nati da una scissione dell'Ugi), anch'essi laici, che accentuano il carattere di apartiticità della loro lista. Vi è infine «Viva Verdi», formazione nettamente monarchica ma altrettanto nettamente antifascista.

Quale sarà il nuovo «governo»? E' difficile prevedere quali dei 300 candidati usciranno eletti dagli otto seggi. Inoltre le possibili «combinazioni» di maggioranza sono assai varie: l'esperienza di questi anni ha dimostrato che sui problemi pratici della vita universitaria è possibile una collaborazione fra tutte le correnti studentesche.

Le operazioni di voto stamane a Palazzo Campana

Cinque feriti in uno scontro causato dalla fitta nebbia

A causa della fitta nebbia la automobile dell'ing. Pietro Zorgno, abitante nella nostra città in via Cialdini 26, è andata a cozzare, mentre percorreva la stradale per Solero, contro un'altra macchina, pure di un torinese, ferma sul ciglio della strada. L'urto è stato violento e le vetture hanno subito notevoli danni; lievi, invece, sono state per fortuna le conseguenze per i viaggiatori. L'ing. Zorgno, sua figlia Anna, di 19 anni, e la signora Lucia Tacchino che viaggiavano con lui, il signor Mario Morchio e sua figlia Graziella, di 14 anni, studentessa, che erano sull'altra auto, hanno riportato escoriazioni e contusioni di non grave entità.

Drammatica fine di un rappresentante

Muore mentre offre la merce ai negozianti

Stamane alle 10 in piazza Castello - Colpito da sincope cardiaca in un negozio di camicie

Un drammatico episodio è accaduto stamane, poco dopo le 10, in un negozio del centro: un commesso viaggiatore, che stava trattando con la proprietaria la vendita di una partita di merce, è improvvisamente impallidito, si è accasciato a terra ed in pochi istanti è spirato, fulminato da una sincope cardiaca.

Lo sventurato è il signor Giovanni Ferrari di 50 anni, abitante in via Pinelli 77 con la moglie e due figlie, una di quindici e l'altra di 20 anni. Stamane aveva iniziato come al solito il «giro» dei clienti. Era rappresentante di [illegible], calze, camicie ed annoverava fra gli acquirenti parecchi negozi di lusso del centro. Verso le 10 entrava nel negozio di camiceria e abbigliamento maschile Negro, in piazza Castello 22. Si intratteneva con la proprietaria, le mostrava il campionario, segnava le ordinazioni, le parlava delle novità in corso di produzione.

Dopo un quarto d'ora di colloquio si apprestava ad uscire quando ricordava una cosa importante: doveva comunicare il suo nuovo indirizzo alla signora Negro, nel caso che essa avesse avuto necessità di inviargli richieste di ordinazioni. Si era trasferito da due mesi appena da Novara, dove prima risiedeva, nella nostra città, in via Pinelli.

Il signor Ferrero metteva la mano destra nella tasca interna della giacca per trarne il portafogli e consegnare alla signora Negro il biglietto da visita. Ma s'arrestava all'improvviso come fulminato: sbiancava in volto, strabuzzava gli occhi, agitava debolmente il braccio sinistro e poi, piegandosi sulle ginocchia, cadeva rovesciato all'indietro.

La signora Negro, le commesse ed alcuni clienti, impressionati dalla scena, si facevano subito attorno allo sventurato per soccorrerlo. Non si rendevano conto che era ormai spirato; ritenevano che il malore da cui era stato colpito fosse gravissimo.

Si telefonava alla Croce Rossa che con un'ambulanza portava il rappresentante di commercio al San Giovanni. Là i medici del pronto soccorso non potevano che constatarne la morte causata, secondo gli accertamenti eseguiti, da sincope cardiaca.

Assolto un panettiere che uccise con un pugno

In Corte d'Assise d'Appello è stata riesaminata stamane la vicenda che ha per protagonista il panettiere Armando Vada, di 31 anni. Nel primo processo i giudici popolari di Novara lo avevano assolto dall'accusa di omicidio preterintenzionale per aver agito in stato di legittima difesa.

La sera del 8 agosto 1956 una furibonda rissa era scoppiata in un'osteria di Novara, alla quale avevano partecipato il Vada, un altro panettiere, Enrico Brusorio, di 49 anni, e il ventottenne Pietro Nava. Quest'ultimo e l'imputato si scambiarono botte da orbi.

Qualche ora più tardi il Nava decedeva nella propria abitazione. La perizia necroscopica attribuì la morte ad emorragia endocranica prevocata, probabilmente, da un colpo alla testa vibrato dal Vada.

Nel corso del primo dibattimento nessuno dei testi escussi dichiarò di aver visto impugnare dai contendenti sedie o pezzi di un tavolo sfasciato. Qualcuno precisò che il Nava aveva costretto l'avversario a reagire per non essere sopraffatto.

Nell'udienza di stamane, in difesa del Vada, presente al dibattimento, ha parlato l'avvocato Tadini di Novara per controbattere le argomentazioni del P. G. dr. Bianco che aveva ricorso contro la decisione dei giudici di primo grado.

La Corte (Pres. Cattaneo, giudice togato Baranne, canc. Quaglia) ha modificato la formula di assoluzione adottando quella dubitativa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 2,1
MINIMA	— 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —1,4; ore 8: —0,8; pressione 739,5; umidità 71 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo variabile. Nebbia. - Temperature a Caselle: mass. +1,4; min —6,1; ore 8: —0,9

Prossima alle nozze tenta di uccidersi

Sale in tram e vede il fidanzato con un'altra donna - Ha bevuto mezzo litro di acido borico

La cameriera ventitreenne Teresina Bella, che presta servizio presso una famiglia abitante in corso Francia 30, ha tentato di suicidarsi ieri pomeriggio ingerendo un mezzo litro di acido borico. La ragazza era fidanzata con un giovane meridionale e i due avevano già progettato di sposarsi fra qualche tempo. Ieri pomeriggio la Bella veniva mandata dalla signora in centro per una commissione. Alle 19, in corso Vittorio, saliva su una vettura della linea «D» per tornare a casa. L'autobus in breve si fermava. Tre fermate dopo saliva, fra gli altri passeggeri, una coppia di due giovani, che si tenevano per mano sorridendo. La Bella trasaliva: l'uomo era il suo fidanzato.

Angosciata, si nascondeva dietro gli altri passeggeri. Alla sua fermata scendeva, si precipitava in casa singhiozzando e, prima ancora che i padroni si accorgessero del suo turbamento, beveva mezza bottiglia di acido borico. Quando la signora si rendeva conto dell'accaduto provvedeva subito a far trasportare la ragazza al Maria Vittoria dove è stata sottoposta a una lavanda gastrica e giudicata guaribile in 24 giorni. Al commissario di polizia che l'ha interrogata sulle cause del suo disperato gesto, la Bella ha promesso di non tentare più il suicidio e d'essere disposta a perdere il fidanzato.

E' già in pagamento la «13a» ai pensionati

Da ieri gli Uffici postali hanno incominciato a pagare, con un anticipo di cinque giorni rispetto agli anni scorsi, la «tredicesima mensilità» ai pensionati della Previdenza Sociale. La disposizione è stata presa anche allo scopo di ridurre le «code».

Spiccioli

Marco Aurelio annullò tutti i debiti contratti dai cittadini romani verso il tesoro imperiale e, per essere certo che nessun ricorso fosse possibile dopo di lui, ordinò che fossero distrutti tutti i relativi titoli di debito. Un fatto simile è rimasto unico nella storia del denaro. Per maggiore precauzione, oggi, tutti i «tesori imperiali» sono indebitati verso i cittadini. Agli inizi dell'Ottocento un giovane nobile inglese scriveva all'oggetto dei suoi sogni: «L'immensità del mio amore per voi è superata soltanto dall'ammontare del debito pubblico inglese». E all'inizio di questo secolo, il deputato repubblicano Facchinetti disse in Parlamento: «In Italia, tutto è *regio*, eccettuato il debito che è pubblico».

* *

Hanno scritto su Brigitte Bardot: «Ella è sempre fedele e leale con colui di cui è innamorata. Ciò dura da un giorno a sei mesi...».

* *

Aspetti del genio. Un maestro di guida avrebbe detto: «Io riconosco che un allievo è pronto per sostenere un esame, non già quando è padrone del volante, ma quando comincia ad apostrofare gli altri automobilisti con gli insulti d'uso corrente. Se ne inventa di nuovi, è un genio dell'automobilismo».

* *

Su Janet Buckingham (pseudonimo di Eugenia May), morta in un incidente secco per correre dietro al principe Shiv, hanno scritto: «Janet si credette arrivata quando incontrò il principe Shiv Palitana. Il principe Shiv ha gli occhi di velluto, un colorito d'ambra, una "Thunderbird" bianca, immatricolata "Palitana I" e miliardi nelle Indie. Il cuore, *dal fondo infinitamente semplice* di Janet, prese fuoco come un braciere. Ella divenne folle del suo principe, e si sognò maragiana, con il sari e una stella al centro della fronte». Questa "stella" che, più esattamente, è un circoletto nero e rosso, non le sarebbe toccata mai, perché distintivo di alta nobiltà, riservato esclusivamente all'elemento indigeno. Esso raffigura un terzo occhio che mette il cervello in comunicazione diretta con il cielo.

* *

«Dal punto di vista della posterità, la moglie non aveva a Roma la stessa importanza che nell'Oriente e anche in Grecia. La sua posizione di fronte all'uomo dipendeva quindi di più dai piaceri che lei poteva procurargli. Se non ci riusciva, bisognava offrire all'uomo l'occasione di cercare soddisfazione altrove. Fu soprattutto per questo motivo che la prostituzione era tollerata. I grandi moralisti Catone il Censore, Cicerone, Seneca la consideravano espressamente come un'istituzione destinata alla protezione del matrimonio, perché preservava gli uomini dall'andare a disturbare altri matrimoni» (B. Levinshon: *Storia della vita sessuale*). A dispetto di una precauzione così saggia, i matrimoni romani furono disturbatissimi.

* *

Cronaca contemporanea. Quando Tyrone Power sposò Linda Christian disse: «Sarà un matrimonio segreto». Quel giorno nella chiesa romana di Santa Francesca, c'erano 500 invitati, un'ottantina di fotografi, tre vescovi per celebrare la Messa e due compagnie di carabinieri per tenere indietro la folla ubriaca di entusiasmo. Linda arrivò con 30 minuti di ritardo e piangendo per uno strappo al suo abito di sposa che costava un milione circa. Egli la chiamava la sua «gazzella» ma dovette accorgersi che era una pantera. Linda «si ritirò dalla sua vita, lasciandogli due bambine, Romina e Taryn, e prendendosi una pensione alimentare di cinquantamila dollari l'anno, per undici anni». Ciò è triste, ma è più triste ancora il pensare che, di tutta questa rovina, Tyrone diede la colpa a un gatto nero che il giorno dello sposalizio gli aveva tagliato la strada.

* *

Piccole curiosità che possono dar l'aria di sapere un mucchio di cose. — Hanno creato dischi con barriti d'elefante per distrarre foche nevrasteniche. — La cultura francese è rappresentata a Istanbul da un «Club del pensiero» composto di 18 membri, tutti turchi e presieduto da un inglese. — Il 48 per cento di suicidi giapponesi è dovuto a scommesse disgraziate su corse ciclistiche. — In Francia, il 65 per cento degli uomini sposati portano il caffè-latte alle loro mogli tuttora a letto (la domenica). — La regina Fredegonda mandava alla tortura coloro che avevano la disgrazia di servirla sbadatamente o quella, più irrimediabile, di esserle antipatici fisicamente. Qualche volta, per non perdere tempo, li faceva uccidere. — Nei geroglifici egiziani, l'oca simboleggiava «la donna amata».

* *

«Più vedo gli uomini, più amo il mio cane» (*Pascal*). «Il cane è la virtù che, non potendosi fare uomo, si è fatta bestia» (*Victor Hugo*). Il 25 maggio 1958 a Saint Nazaire (Francia) un cane, ferito da un auto, ha morso ferocemente un pompiere venuto a soccorrerlo. Forse, credeva che fosse l'automobilista.

* *

«*Foglietta*, nel Lazio, nelle Marche, piccola misura di liquidi, del vino in ispecie. Circa mezzo litro. Il Du Cange congettura un'alterazione di *fialetta*, diminutivo di *phiala*. Basso latino *folietta*, *mixura vinaria*. Questa tenue misura di vino fu istituita dal papa Sisto V al fine irraggiungibile di far bere poco vino ai romani» (*Panzini*). Non è tuttavia da escludere che foglietta sia corruzione di *fillette* (giovane donna). Già prima di Sisto V, in Francia, la stessa misura si chiamava *fillette* perché aveva la forma di una giovane donna o c'era disegnata su. S'intendeva con questo che il vino favoriva i sogni ma, ragionato così, senza rischi eccessivi.

Antonio Antonucci

PICCOLA GALLERIA DI FAMOSE MODELLE

"Credete che il buon Dio mi perdonerà? E' che, vedete, io sono la Goulue....„

Louise Weber, l'amica di Toulouse-Lautrec, dopo aver fatto la floraia e aver posato per i pittori, si diede alla sua vera vocazione: la danza - Inarrivabile solista scatenata al "Moulin Rouge„ nel condurre il "can-can„ - Il malinconico tramonto sotto la tenda di un circo e poi la fine a Montmartre, dopo essersi ridotta a vivere come una mendicante

Una sera del 1893 a Parigi, a Montmartre, o precisamente al Moulin Rouge giunse per il principale del locale un avviso della Prefettura: il principe di Galles sarebbe venuto allo spettacolo in incognito. In incognito, si badasse bene!

Zidler, il padrone del luogo, sembrò perdere la testa, per la felicità, naturalmente. La presenza del principe di Galles era la grande consacrazione del Moulin Rouge. Sali di volo al primo piano, dov'erano i camerini delle «artiste».

— Ragazze, ragazze, conto su di voi. Ne va dell'onore del locale in generale e del Cancan in particolare. Fuoco, vi raccomando, fuoco! E non aver l'aria di sapere che c'è il principe in sala. Incognito, ricordatevene, in incognito!

Il locale fu ripulito da capo a fondo; perfino i globi a gas splendevano. Quella notte doveva essere l'apoteosi del Moulin Rouge. Da quanto tempo le sue ali rosse giravano giravano nella notte parigina? Era stato nel 1889, l'anno della grande Esposizione, mentre la bandiera francese garriva alla sommità della Torre Eiffel che il Moulin aveva cominciato a rotare le sue ali scarlatte. Un poeta cantava:

Moulin rouge
Moulin rouge
Pour qui mouds-tu, Moulin rouge
Pour la Mort ou pour l'Amour
Pour qui mouds-tu, jusqu'au jour

Vale a dire: Per chi macini Mulino rosso, fino all'alba? Per l'Amore o per la Morte?

In quanto al Cancan, non era una danza nuova, ma dacchè si ballava al Moulin Rouge, era come un vento di follia, un nuovo fremito che scuoteva Parigi, un'ebbrezza, una sete di piacere che faceva accorrere ogni sera non solo i nocturni e le ragazze allegre, ma una folla, addirittura, di eleganti signori barbuti e in cilindro e di dame dal vitino piccolo, dallo strascico, dal cappellino piumato. Bisogna anche dire che le ballerine del Moulin Rouge erano quanto di meglio si potesse trovare in quel genere. A vedere adesso le loro immagini: vestite con gonne e sottogonne che misuravano dodici metri di circonferenza, stivaletti, corpetti accollati e cappello in testa, con piume, nastri, fiori, ci si domanda come facessero a scatenarsi in un ballo così vertiginoso. Eppure erano agilissime, impetuose, acrobatiche addirittura. (Una però ci rimase, poveretta, fulminata li sul pavimento, dopo una spaccata).

Erano le undici quando finalmente il principe di Galles quella sera entrò nel Moulin Rouge e nell'eccitazione generale ecco l'apoteosi. Chi scese per prima la scaletta che dall'orchestra portava nella sala? Ma lei, s'intende, la prima, la più sfacciata, la più significativa, la danza sensuale fatta donna, la Goulue. Scese lentamente, affettando un robusto disprezzo plebeo e... E poi fu magnifico. Nella famosa quadriglia, la Goulue balzava in un volo di gonne splendenti di candore, sorridente, leggera, con la testa alta, le labbra rosse di carminio semiaperte sui denti candidi, piccoli e crudeli, la Goulue ebbra di danza, di musica, di successo, scatenata come non mai...

Erede d'un gran nome

Uno fra i tanti uomini seduti ai tavolini sembrava, più degli altri godere di quel successo, come se fosse, in gran parte, opera sua.. Aveva in testa il cappello a cilindro (in quel tempo gli uomini, nei locali pubblici, non si levavano mai il cappello) il pince-nez attaccato a un nastrino nero, due grandi occhi scuri ed intelligenti, un naso che rivelava il bevitore accanito di cognac e due labbra grosse e violacee nella gran barba nera. Finchè stava seduto, sembrava un uomo come gli altri, se mai un po' più brutto. Ma quando si levava in piedi, si rivelava un uomo nano, uno gnomo, un mostro, con due gracili gambette di bimbo, impari certo a sostenere quel torso di uomo robusto. Chi era costui? Era il famoso pittore Henri Toulouse-Lautrec.

Era nato ad Albi, nel 1864, da nobilissima famiglia. Suo padre era il conte Alfonso de Toulouse-Lautrec Montfa, ex ufficiale, legittimista intransigente, dedito, da quel gran signore che era, alla caccia e ai cavalli, e sua madre la contessa Adele cugina in primo grado dello sposo, buona e pia come un angelo. Henri era un bellissimo bambino, lo chiamavano Petit Bijou e lo adoravano. Era l'erede di un gran nome e di una grande fortuna, votato a un brillante avvenire. Così almeno pareva. E poi... E poi una strana malattia lo prese nelle gambe e nulla valse a guarirlo. Il suo torso era cresciuto, le sue gambe no, a stento egli poteva trascinarsi appoggiato a un bastone. A quindici anni era un infermo, una caricatura, un mostro. Che fare? Dove rifugiarsi? Lui che sdegnando la vita oziosa dei grandi nobili avrebbe voluto diventare un medico, un grande chirurgo, si rifugiò nella pittura: era un passatempo, un aiuto, un mezzo di difesa... Lasciata la famiglia, Henri si stabilì a Parigi a studiar pittura, ma il suo talento di cui egli stesso ignorava ancora la grandezza, lo rendeva ostile alle forme classiche. Egli prendeva le sue ispirazioni nella strada, nei locali equivoci, tra le ragazze perdute e via dicendo. A Montmartre, dove s'era stabilito, aveva fatta amicizia con Zidler, il padrone del Moulin Rouge ed era diventato un assiduo del locale. Gli affari erano andati a gonfie vele durante l'Esposizione, ma poi... Sì, Zidler si lamentava. Ci sarebbe voluto un richiamo, qualcosa che attirasse la gente. Forse un manifesto? E fu allora che Toulouse-Lautrec fece il suo famoso manifesto, prendendo a modello naturalmente La Goulue e anche il famoso Valentin le désossé, un ballerino curiosissimo, una specie di scheletro, alto alto, che sembrava fare un contrasto impressionante con le vistose e fiorenti ballerine.

Chi era la Goulue

Il giorno in cui il manifesto fu esposto per la via, fu un avvenimento. Tutta Parigi fremeva di curiosità, di sdegno, di ammirazione. Il manifesto era affisso dappertutto, saltava agli occhi da ogni muro, da ogni edicola di giornali, non si poteva ignorarlo. C'era chi lo definiva un'opera altissima, d'arte, chi una satira spietata, qualcosa di scandalistico che offendeva il pudore delle signore oneste. In conclusione gli affari tornarono ad andare a gonfie vele al Moulin Rouge e tutti parlavano di Lautrec e della Goulue.

E chi era mai questa Goulue?

Il suo vero nome era Louise Weber. Era nata a Clichy nel 1865. Sua madre era una lavandaia e suo zio un cocchiere di fiacres. Questa era tutta la sua famiglia. Da ragazzina vendeva fiori sugli angoli delle strade, si cacciava nei cabarets più ignobili. Il suo soprannome le veniva, diceva lei, dall'abitudine che aveva di scolare tutti i fondi di bicchieri che trovava sui tavoli. Poi, in piazza Pigalle, dove si faceva mercato anche di donne nude da servire come modelle ai pittori, era stata scelta anche lei. A sedici anni aveva un corpo stupendo, uno chignon fiammeggiante, un volto un po' camuso e la bocca sempre spalancata al riso.

Ma la Goulue era fatta per danzare più che per ogni altra cosa. Lei non sarebbe morta per una spaccata, com'era successo a quella povera Nini - patte - en - l'air. Molte cose si scrissero di lei. La Goulue era bella ed elegante di un'eleganza popolana, bionda, con una frangia tagliata sulla linea delle sopracciglia, i lunghi capelli raccolti in chignon perchè non le impedissero di danzare liberamente... La Goulue danzava con una specie di genio. Non si poteva immaginarla che in movimento, in un turbine... Per certuni ella era simbolo di ebbrezza... Ma significava anche invasione, presa di possesso, scatenamento, selvatichezza... Quella ragazza aveva il sangue di una rivoluzionaria... Era una specie di animale incosciente, preso nei lacci dei suoni, e dei ritmi e che balzava e mordeva l'atmosfera. Era tutto in una volta, l'indisciplina, la rivoluzione, la bellezza... I suoi calci alla luna, i suoi tutti eccentrici, i voli verso l'infinito, tutti i suoi passi non erano ai più perfetti, ai migliori di quelli delle sue compagne. Erano altra cosa. Erano la Goulue.

Toulouse-Lautrec e La Goulue simpatizzarono, vi fu tra loro un cameratismo a volte tempestoso, a volte cordiale. Il pittore nobile e vizioso, ma sventurato, e la ballerina plebea e sana, ma volgare e mezza anarchica, stavano talvolta bene insieme. Lui la dipinse in molti quadri celebri, dopo il famoso manifesto. Nella Quadriglia del Moulin Rouge, ne La Goulue e Valentin, ne La Goulue e sua sorella bellissimo quadro che adesso è in una collezione di un privato, il signor Lévy, in America. Fu, la loro, una relazione che durò.

A un certo punto La Goulue abbandonò il ballo e aprì una baracca da fiera e pregò Lautrec di dipingerle le tele della baracca. Lautrec accettò, entusiasta. A lui erano sempre piaciute le baracche, i circhi, le fiere, tutto quello che era popolare. Compose, dunque, due grandi affreschi che rappresentavano una il passato — La Goulue danzante la Grande Quadriglia del Moulin Rouge con Valentin le désossé —, l'altro il presente — la Goulue che ballava una danza moresca, vestita da odalisca. Lei allora aveva speso molto denaro guadagnato al Moulin Rouge, ma guadagnare altrettanto con una baracca dove si faceva la danza del ventre e simili cose non era facile. Ben presto ella si associò a un domatore e la si poteva vedere forzarsi a quei gesti, con la frusta verso dei poveri felini già messi in letargo e quasi pronti per l'imbalsamatore. Infanto ingrassava...

Nel 1895 Jean Lorrain così la descrive: «Sono entrato nella baracca, non per i leoni, ma per La Goulue e la sua leggenda. E' coi leoni che adesso la castella della danza opera, ma prudentemente, tenendosi a distanza. Grassa da far scoppiare la maglia che la modella, s'impaccia con una coda di raso di un verde cavolfiore, attaccata dietro. Il tutto brutalmente orrendo, di una bruttezza canaglia...».

Malinconico tramonto

E Francis Carco nel 1910: «Quando ho incontrato La Goulue alla fiera era una vecchia. Aveva il viso livido, le pupille dilatate dall'abitudine dell'alcool e del vizio, le gambe splendide, e un atteggiamento, un'andatura una espressione avida e licenziosa, che mio malgrado mi perseguitavano. Quella luce, quell'odore della lampada all'acetilene... E il vento che faceva tremare le tele dipinte da Lautrec...».

Nel 1929, tornata a Montmatre, viveva come una mendicante vendendo nocciolina del Giappone, aggirandosi attorno alle ali del rosso mulino che giravano sempre. Che sguardo atroce doveva gettare su quel mondo perduto! Poco dopo una vecchia morente fece chiamare un prete e gli disse sottovoce:

— Mon père, credete che il buon Dio mi perdonerà? Credete che ci sarà un postiçino per me in cielo? E' che, vedete, io sono La Goulue...

E Toulouse-Lautrec?

Oh lui se n'era andato da un pezzo. Già nel 1899, in seguito a una crisi di delirium tremens, aveva dovuto ritirarsi in una casa di salute a Neuilly. Ma c'era rimasto poco. Nel 1900 lavorava a Bordeaux freneticamente e in apparenza guarito. Nel 1901 era tornato a Parigi, dove aveva eseguito le sue ultime pitture e messo in ordine il suo studio. Dopo di che, colpito da un attacco di paralisi, era condotto dalla madre, nel loro castello di Malromé, e moriva fra le sue braccia, la mattina del 9 settembre. Aveva lavorato tanto, era diventato un pittore celebre, le sue pitture sarebbero state accolte in tutti i musei del mondo; ma egli moriva non solo di malattia, anche della tristezza di una vita che era stata tutta una umiliazione e uno strazio. Aveva trentasette anni.

Le ali scarlatte seguitavano a rotare.

Moulin rouge
Moulin rouge
Pour qui mouds-tu, Moulin rouge
Pour la mort ou pour l'Amour?
Pour qui mouds-tu, jusqu'au jour

Vale a dire; per chi macini, Mulino rosso, fino all'alba? Per l'Amore o per la Morte?

Carola Prosperi

Il primo famoso manifesto a colori realizzato da Toulouse-Lautrec prendendo a modello la Goulue e il curiosissimo ballerino «Valentin le désossé»

La vicenda Coppi-Occhini discussa davanti alla Cassazione

Una battaglia su due fronti: contro la sentenza della Corte di Appello di Torino hanno presentato ricorso da un lato il campione e la signora, dall'altro il Procuratore Generale

Roma, mercoledì sera.

La disavventura coniugale di Fausto Coppi torna d'attualità. Condannato dai giudici di Alessandria a due mesi di reclusione per violazione agli obblighi di assistenza familiare, e confermata, poi, questa condanna, dai giudici della Corte d'Appello di Torino, il «campionissimo» non si è arreso. Oggi, infatti, ai magistrati della Corte di Cassazione, egli, attraverso l'avv. Balestrero, chiede che quella sentenza venga annullata e, nella peggiore delle ipotesi, che il suo caso torni ad essere preso in esame da altri giudici. E la medesima battaglia intende combattere la signora Giulia Occhini, anche lei condannata, ma, anziché a due, a tre mesi di reclusione.

Sarà quella di Coppi e della «dama bianca» una battaglia da combattersi su due fronti, giacché, al ricorso dei due, si è contrapposto immediatamente anche quello del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino che, per altri motivi, neppure lui soddisfatto della sentenza, ne chiede l'annullamento perché contro gli imputati sia celebrato un nuovo processo.

E' una storia, questa che ha per protagonisti Coppi e la Occhini, che risale praticamente a quattro anni or sono, allorchè il dottor Enrico Locatelli querelò per adulterio sua moglie, Giulia Occhini, la quale, nel frattempo, aveva lasciato la casa del marito. La signora fu arrestata, poi rilasciata, e la querela ritirata. Ma, contro di lei e contro Fausto Coppi, rimase l'accusa, d'ufficio, di avere violato gli obblighi di assistenza familiare.

Importò poco che il «campionissimo» dimostrasse di aver provveduto, ed in maniera notevole, al mantenimento della moglie e della figlia: fu condannato dal tribunale di Alessandria lui a due mesi e lei a tre mesi, con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

La Corte d'Appello di Torino confermò le pene, ma concesso a Fausto Coppi il beneficio della non iscrizione della condanna sul certificato penale.

La polemica in Cassazione si svolgerà su dei temi obbligati: è sufficiente che Coppi abbia provveduto ad ogni bisogno della sua prima famiglia; è sufficiente che ai due figli di Giulia Occhini non manchi davvero il necessario (ad essi provveda il padre) perché non sussista il reato di violazione agli obblighi familiari? «Niente affatto — afferma il P. G. — questo reato si compie non solo quando la lesione avviene sul piano materiale: bisogna tenere conto anche di certi obblighi morali: nel caso specifico è stata lesa gravemente la unità familiare non solamente sul piano pratico».

Fausto Coppi in una foto con Giulia Occhini e il loro Faustino

Non è stato possibile utilizzare gli occhi di Tyrone

Il prelievo delle cornee deve avvenire un'ora dopo la morte

Los Angeles, mercoledì sera.

Non è stato possibile soddisfare una delle ultime volontà del defunto attore Tyrone Power: che i suoi occhi venissero dati all'istituto oftalmico Doheny per ridonare la vista a qualche cieco.

La notizia è stata resa nota da William Gallagher, da diversi anni amico e segretario di «Ty». Ad un giornalista Gallagher ha detto: «Il fatto che egli sia morto in Spagna, ha reso impossibile l'attuazione del suo desiderio. Del resto noi conoscevamo soltanto approssimativamente il contenuto del suo testamento. Se il decesso fosse avvenuto qui negli Stati Uniti, certamente saremmo stati informati in tempo della sua volontà».

Come noto, la cornea deve essere prelevata dagli occhi del donatore entro un'ora dalla morte e conservata in atmosfera umida, ad una temperatura di quattro gradi. Il trapianto deve avvenire entro un termine massimo di quattro giorni. Recenti esperienze hanno dimostrato che è possibile creare, oltre alla «banca del sangue», anche quella degli occhi così da utilizzare la cornea o qualsiasi altro tessuto anche a diversa distanza di tempo, con invariate probabilità di riuscita. E' indispensabile però che il prelievo della cornea avvenga entro un'ora dal momento in cui il donatore ha cessato di vivere.

Ritrovati a Budapest quattro disegni del Correggio

Vienna, mercoledì sera.

Nel riordinare le collezioni di quadri (tra cui numerosi dipinti di Leonardo da Vinci, di Raffaello e di altri maestri del Rinascimento italiano) appartenenti al Museo di belle arti di Budapest, esperti ungheresi hanno rinvenuto quattro importanti disegni inediti del Correggio. Questi schizzi servirono come abbozzi del grande affresco «L'incoronazione di Maria» che si trova a Parma, ma che è andato in gran parte distrutto.

Prima di questa scoperta si riteneva che i disegni fossero andati perduti. Essi rappresentano le figure di Gesù e di Maria. Anche un altro disegno originale del Correggio, contenente due figure di donne e considerato ugualmente come perduto, è stato ritrovato.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Venere e Saturno; Mercurio in trigono a Urano. Nel settore sentimentale situazioni poco soddisfacenti: qualcuno trama contro di voi, ma la vostra perspicacia sventerà il complotto. Un sogno vi sarà di valido appoggio profetico. Tipi: Sagittario, Ariete e Vergine.

Sagittario: corrrete rischio di smarrire qualcosa. Promesse che non vengono mantenute anche se fatte da persone degne di fede. Le conclusioni tenderanno a maturare nelle ore del pomeriggio.

Ariete: sarete trascinati nel cielo della fortuna, ma bisognerà essere più energici. Amicizia sincera che vi aiuterà a scavalcare diversi duri ostacoli. Proposta che, se accettata, rischierà di portarvi via parecchia moneta sonante. Prudenza ed astuzia in tutto quello che fate.

Vergine: state a guardare. Fate in modo di modificare tutto il programma impostovi. Una persona bruna vi porterà interessanti notizie, un'altra bionda cercherà di seminare della zizzania. Discussioni con gente piuttosto altolocata.

Previsioni per tutti gli altri segni: Toro: niente barricate, ma azione fredda e calma. Ci vorrà un buon bastone per farsi sentire. In caso contrario continueranno a fare i loro comodi. Gemelli: rivincite e possibilità di travolgere tutti gli ostacoli. Scoprirete una bugia e ve ne avvantaggerete. Cancro: nel pomeriggio matureranno gli avvenimenti di grande importanza. Le ore serali saranno liete per il risultato soddisfacente di tutta la giornata. Leone: scoprirete il pilastro della fortuna e vi aggrapperete ad esso con pieno successo. Siate vigili: una certa verrà scoperta in tempo ed avrete modo di combinare diversi affari. Bilancia: raccoglierete i frutti con il canestro della Provvidenza, purché ne sappiate trovare la strada. Fate in modo che l'orgoglio non vi accechi e che la luce della verità vi illumini in tempo. Scorpione: un vero prodigio si verificherà. Potrete toccare il fuoco senza bruciarvi. Fate ancora pochi passi, dopo tutto andrà per il meglio. Capricorno: potete viaggiare e giocare con buone probabilità di vincita. Acquario: un ciclo interessante si sta preparando per voi: ogni sorta di sorprese. Pesci: ci sarà una vincita inaspettata. Un bel regalo preceduto da un significativo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-113
Auditorium di Torino: venerdì 12, ore 21: Concerto sinfonico n. 3. Direttore: Mario Rossi. Solisti: Franco Gulli ed Enrica Mainardi.
Conservatorio (Amici della Musica): 21,30 pianista Eugine Istomin.
Gravesana (via Avogadro 9): Dialettale Piccola Ribalta: «Paul sempre dnasa» 3 atti di A. Mattura.
Teatro Stabile (via Rossini 8): ore 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con L. Adani, G. Santuccio, M. Vitale e L. Rossi.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti), ore 17,15 e 21,15: «Lumière» «Van Gogh» e «Crin blanc».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-222): ore 17 tè; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (C. Secondo 37, t. 497-137): ore 21 «Franco e i G. 5».
Castellino Danze: ore 17 tè; ore 21 serata riservata Famija Turinèisa.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Paverani; canta R. Panseri.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Danze: 15,30-21 Spadaccini.
Gay Danze: 17-21 Or. Melody Jazz.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lena.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo Club (via Giolito 3, telef. 682-470): ore 21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Benny ed S. Brosio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonamelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-816): Quartetto Geimini. Attrazioni.
Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22 Don Marino Barreto jr.
La Perroquet (via Giolito 15, telef. 62-082): Attraz. Orch. Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pane amore e Andalusia» eastmancolor V. De Sica, C. Sevilla, De Filippo, L. Padovani.
Astor: «Perri» tech. Walt Disney.
Corso: «Tempo di vivere» Scope col., J. Gavin, Liselotte Pulver.
Cristallo: «Il vento non sa leggere» col., Dirk Bogarde, Yoko Tani. Orario: 13,15-15,40-18-20, Ult. 22,30.
Doria: «Non voglio morire» con Susan Hayward.
Lux: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Reposi: «Karamazova MetroScope colori con Yul Brynner e Maria Schell. Segue: «Tom e Jerry». Orario: 15,45-18,30-19,10. Ult. 22.
Romano: «Ordine di uccidere» A. Asquith, E. Albert, Paul Massie. Or.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Grap.

Ariston: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, P. Interlenghi.
Arlecchino: «L'albero della vita» Scope techn., M. Clift, E. Taylor. Segue: «Tom e Jerry». Apertura ore 14,30; ultimo spett. ore 22,10.
Augustus: «Venezia la luna e tu» eastmancolor con A. Sordi, M. Allasio, Inge Schoener, N. Manfredi.
Nazionale: «La gatta» di H. Decoin con Françoise Arnoul.
Torino: «Marinai, donne e guai» Arena. A. Lane, Tognazzi. Ap. 10.

Alessandra: «L'inferno di Pigalle» A. Girardot, P. Trabaud. Vietato.
Capitol: «L'inferno di Pigalle» A. Girardot, P. Trabaud. Vietato.
Faro: L'esperimento del dott. K. Sc. col. Al Hedison. Owens. Viet.
Fiamma: «Il Commissario Maigret» con Jean Gabin.
Hollywood: «Anna di Brooklyn» Scope tech. G. Lollobrigida, De Sica, Nazzari, P. De Filippo.
Ideal: «Serenata messicana» Scope tech. e Gran Varietà con Luciana Gonzales ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Oroscopo per voi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart ore 16,15 e 21,15. Serata con premi. Film: «Obbiettivo Burma».
Massimo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
Principe: «Anna di Brooklyn» tech. technirama G. Lollobrigida, Vittorio De Sica.
Sanson: «La muraglia cinese» documentario in cinemascope tech. Premio diversi Festivals. Ingr. 300
Statuto: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Adriano: Vorrei volare. Joe Brown.
Alcione: «Cenere sotto il sole» Frank Sinatra, T. Curtis, Wood.
Alpi: «Sceriffo federale».
La Perla: «Alibi sotto la neve» Aldo Ray, B. Keith, A. Bancroft.
Regina: «La chiave» con William Holden e Sophia Loren.

Asti: «Ultima carovana» techn., R. Widmark e F. Farr. Ap. 10.
Olimpia: «Bertoldo e Bertoldino».
Po: «L'arma del leopardo».
P. Nuova: «Maledette vacanze» e «La marcia del dinosauro». Ap. 10.
S. Felice: «Dinanzi a noi il cielo» con L. De Luca e R. Baldini.

Esperia: «3 Inglesi a Parigi».
Giardino: Schiava del pirata. Inte.
Italiana: Avventure Stanlio e Ollio.
Mirafiori: «Il sole nel cuore».
S. Rita: «10° Stormo bombardieri».
Vinzaglio: «Anni pericolosi».

Eliseo: «Sayonara» tech. Scope, M. Brando, M. Taka; 15,45 e 21,55.
Fréjus: «Bionda esplosiva» tech. Scope. J. Mansfield, T. Randall.
Nuovo: «Tre uomini in barca».
San Paolo: «I Soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Belgio: «Signora balla il mambo».
Carallo: «Un pugno di polvere» Scope. Gary Cooper e S. Parker.
Eridano: «Giubbe Rosse» tech., Gary Cooper e Paulette Goddard.
Orape: «Il contrabbandiere».
Radium: Furia infernale, D. Dors.
R. Giulia: «Spada di Montreal».
V. Veneto: «Ultima notte d'amore» tech., M. Toren e A. Nazzari.

Astra: «Lo specchio a due facce» con Michèle Morgan e Bourvil.
Baralal: «Le vacanze del signor Hulot». Solo per oggi.
Elios: «Terra nuda». J. Greco.
Europa: «Dott. Ciclope» techn.
Excelsior: «Dono d'amore».
Massaua: «Malinconico autunno». Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Odeon: «Il leone africano» tech.
Star: «I soliti ignoti» con Totò, V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Aden: Città prigioniera. Camden.
Aurora: «Tre passi dalla forca».
Brescia: «Sposi in rodaggio».
Edelweiss: «Gianni e Pinotto».
Eri-Dan: «Solo Dio mi fermerà».
Fortino: Azione controspionaggio.
Maior: Commiss. Maigret, Gabin.
Nord: «Inafferrabile 12» con Walter Chiari e Silvana Pampanini.

Palermo: «Sposa di giorno, ladra di notte».
Sociale: «Bambola cinese» Mature.
Zenit: Come svaligiare una banca.

Baretti: Il ricatto più vile. Ford.
Cabiria: «Carovana verso Sud».
Colosseo: Soldato scon. Solo oggi.
Continental: «La grande conquista» tech., John Wayne. L. Day.
Flora: «Il Jolly è impazzito» in Vistavia, F. Sinatra. M. Gaynor.
Italia: «Giro del mondo in 80 giorni» tec. Sc., Todd. Niven; 15 e 21,30
Modernol: «Lucy Gallant» tech. e «Avventurieri di Plymouth».
Piemonte: «Maniche di mitraa» con A. Murphy, S. Cabot e P. Kelly.
S. Carlo: «Conta fino a 5 e muori».
Spezia: Dominatori Texas. Sc. col.

Diana: «Gilda» con Glenn Ford.
Dora: «Agli ordini del re».
Rovere: I miserabili. Sc., J. Gabin.

Alba: «Il ladro» con H. Fonda.
Apollo: «I miserabili» tech. Sc., J. Gabin, D. Delorme; 15 e 21,30.
Cafasso: «La pantera di Castiglia» A. Bautista, F. Rey e O. Teixeira.
Edera: «Chiamate Nord 777».
Lorenzo: «Scorpione nero».
Lutraria: «Giro del mondo in 80 giorni» tech. Scope. David Niven.
Splendor: «La vedova allegra» in tech. con Lana Turner, F. Lamas.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Lux, La Perla, Adriano, Sanson, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibreria, Radium, Fortino, Odeon e Massaua. Per sabato e domenica: Teatro Alfieri: «Madama Butterfly» e «Tosca» (bigl. al Salone de «La Stampa»).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

(Continua a pag. 5)

DAI DISCHI DI GRIEG A CAROSONE STEREOFONICO

Consigli sulle musiche da regalare a Natale

Edvige Feuillère può "recitarvi" in casa il teatro di Dumas - Dizioni di Benassi, Emma Gramatica, Albertazzi - Registrazioni di classici ad alta fedeltà

Un gentile dono di Natale: una bella musica bene incisa. Un disco di 17 cm. costa all'incirca mille lire; un disco di 30 cm. costa dalle 3 alle 6 mila lire. Vi sono innumerevoli possibilità di scelta. In genere la stessa musica è incisa da diverse Case; basti pensare che chi desidera i valzer di Chopin li trova registrati da 30 diversi pianisti, così come il Concerto n. 1 per piano e orchestra di Ciaikovski (memento ai profani: fu usato come sigla d'apertura del romanzo sceneggiato «Umiliati e offesi» alla tv) conta almeno 15 edizioni.

Non è impresa facile consigliare il titolo di una musica da regalare. I cataloghi sono pieni zeppi di ottime esecuzioni, ma i lunghi elenchi stancano e servono spesso a creare confusione. Incominciamo col dare uno sguardo ai dischi per bambini.

Fiabe per i bambini

La Vox ne ha incisi di bellissimi, per tutte le età e tutti i gusti, non c'è che da scegliere, quindi, per fare un regalo utile e piacevole. Si può iniziare da «Girotondo delle fiabe», canzoncine per i più piccini cantate da Evelina Sironi e Gabriella Cataldo, per arrivare alle fiabe per i più grandicelli: «Cenerentola» e «Cappuccetto rosso», in un sol disco; «Alì Babà e i quaranta ladroni»; «La lanterna magica di Aladino»; e, ancora, «Pinocchio» e «I tre moschettieri», per arrivare a «Destinazione luna». Per i più grandi, che amino anche la musica: «Pierino e il lupo», la fiaba musicale del compositore russo Sergej Prokofiev narrata da Ignazio Colnaghi. Una novità è poi la «Guida orchestrale per i giovani», una divertente registrazione per conoscere i vari strumenti che compongono una orchestra sinfonica, del musicista inglese Benjamin Britten. Ancora fiabe hanno inciso le Case Embassy e Durium. I dischi sono a 33 e 45 giri e vanno dalle 750, alle 1800, alle 2700 lire.

Sarà poi un regalo graditissimo e una sorpresa poter avere incise su dischi della Voce del Padrone, le voci del Mago Zurlì e di Picchio Cannocchiale, i cari amici degli spettacoli televisivi. Cino Tortorella, Mago Zurlì, racconta delle fiabe.

La Decca ha inciso, presentando i dischi in elegante custodia, una collana dedicata al teatro con interpreti d'eccezione: Edwige Feuillère e Jean Pierre Aumont hanno registrato «La dame aux camélias» di Dumas; Jean Louis Barrault e Madeleine Renaud «Les fausses confidences» di Marivaux; e «Le misanthrope» di Molière, quest'ultimo con Pierre Bertin e Jean Desailly. Ancora di Molière «Le malade imaginaire» interpretato da Robert Carlier, Mary Marquet e Marthe Mercadier.

La «voce» di Ruggeri

Per i dischi di prosa in italiano vi è ormai nella Collana Cetra una gran scelta che accontenta tutti. Alcuni di questi dischi possono avere anche un valore affettivo perché ci riportano la voce di grandi attori scomparsi come, per esempio, «I canti spirituali negri» detti con gusto, fantasia ed aderenza al testo veramente mirabili da Memo Benassi, e «La voce di Ruggeri» che ci fa sentire con quel suo stile e tono inimitabili alcune liriche di Carducci, D'Annunzio, Leopardi, Il Magnifico. Vi è poi un disco nel quale Emma Gramatica recita brani di Pirandello e D'Annunzio. Per la poesia dialettale: «Sonetti di G. G. Belli» detti in romanesco da Paolo Stoppa e «Poesie di Salvatore Di Giacomo», interpretate da Eduardo De Filippo. E se vogliamo, Gozzano letto da Giovanna Scotto con accento piemontese. E poesia antica e moderna, d'amore e no, e brani del Vangelo, e monologhi da notissime opere di teatro detti dai nostri migliori attori e dicitori quali Gassman, Foà, Cervi, Albertazzi, Proclemer, per arrivare poi ad Ungaretti che legge se stesso.

Un bellissimo dono di Natale potranno essere i quartetti di Beethoven incisi in undici dischi, indivisibili, per la Orpheus, dal quartetto Pascal (L. 27.000). Sempre Beethoven: le Nove Sinfonie, tutte dirette da Toscanini, per la Rca, in incisioni e rifacimenti che oltre all'esecuzione che si raccomanda da sé offrono una audizione limpidissima; e, ancora, le Nove Sinfonie, dirette da Bruno Walter, recente incisione (della Philips), che oltre ad avere pregi di alta fedeltà si presenta in eleganti album con riproduzioni di quadri di Watteau.

Lirica e sinfonia

Ci sarà qualcuno che vorrà iniziarsi alla musica classica regalandosi un disco proprio per Natale? Segnaliamo alcune musiche difficili solo perché non hanno piacevoli titoli di richiamo, ma che possono essere avvicinate e comprese facilmente: la sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak; il Concerto per piano e orchestra di Grieg (ne esistono 20 incisioni con 20 diversi pianisti); «Le Stagioni» di Vivaldi; la sinfonia «Jupiter» di Mozart; la quinta di Ciaikovski; «L'uccello di fuoco» di Stravinski; la sinfonia «Incompiuta» di Schubert. Per quanto si riferisce all'opera lirica ci limitiamo a segnalare due opere di Verdi la cui incisione a nostro avviso è tra le migliori che si possano trovare sul mercato: «Il trovatore» della Decca con Del Monaco, la Tebaldi, la Simionato e Savarese; e «Aida» della Rca, con Bjoerling, la Milanov, la Barbieri, Warren e Christoff; e, di Puccini, «La fanciulla del West» con la Tebaldi, Del Monaco e Macneil (Decca) e la «Tosca», incisione della Voce del Padrone prodigiosamente e con interpreti quali la Meneghini Callas, Di Stefano, Gobbi, diretti da Victor De Sabata.

Per stare allegri

All'insegna dell'allegria: Renato Carosone e il suo sestetto; due case, la Stereo e la Pathé, annunciano dischi a varie velocità (33, 45 e 78 giri) con i successi vecchi e nuovi del famoso sestetto. La «Stereo Dischi», inizia la sua attività presentando la nuova serie di Carosone, da cui ha avuto la esclusività di tutta la produzione, con «Carovana Carosone», lettera A. La serie continuerà in ordine alfabetico. Carosone ha potuto realizzare i suoi arrangiamenti con effetti del tutto nuovi essendo l'elettronica moderna alla base dei suoi concetti e avendogli la Casa offerto tutte le possibilità per realizzare i suoi progetti. La Carisch presenta invece, per il divertimento di grandi e piccini, un 33 giri di 25 cm. intitolato «Evviva l'allegria»: il disco contiene dieci canzoni di Rascel cantate e soprattutto recitate dal «piccoletto» perché sono canzoni-sketches in ognuna delle quali è descritto un personaggio, uno di quei personaggi strani che fanno discorsi campati in aria e che sono l'essenza di Rascel comico.

Jazz e canzoni

Un po' di jazz e di musica leggera: presentiamo un 45 giri Columbia inciso da Jula De Palma che canta in inglese, accompagnata dal quartetto jazz diretto da Lelio Luttazzi (Luttazzi piano, chitarra, vibrafono e batteria), alcuni motivi di successo. Di questi, i primi tre, *Blues in the night*, *Pennies from heaven*, *Just one of those things*, le hanno fatto vincere il Festival del Jazz di Roma 1958, la coppa per la migliore cantante di jazz italiana. La Cetra lancia gli ultimi successi di «Angelini e 10 strumenti» con Carla Boni e Gino Latilla, e Fausto Cigliano, Tonina Torrielli e Marisa Brando; citiamo qualche titolo: *Magic moments*, *Tres joli*, *Il sole nel cuore*, *Brivido blu*, *Tommeco pe' a mano*, ecc. Per i Dischi Sabrina hanno inciso canzoni di successo Jula De Palma, Tony Dallara, il maestro Angelini, e Silvio Noto che canta: *Amiamoci così* e *Quando dicesti sì*, e con il Duo Blengio *Tre volte baciami* (*I love you* forestiera). La Voce del Padrone presenta un disco a 33 giri con gli ultimi successi di Gilbert Bécaud; e la Columbia un altro 33 giri con interpretazioni di Paul Anka, il giovanissimo cantante-compositore (17 anni) che fa furore in America.

g. p.

Si è ucciso a Torre Bormida il presunto assassino della pettinatrice

La salma di Pietro Bertodo è stata trovata accanto all'imboccatura del pozzo

Si tratta di un contadino di 43 anni, un tipo chiuso e silenzioso, già innamorato della giovane.

Alba, mercoledì sera.

Il mistero della uccisione a Torre Bormida della giovane pettinatrice Natalina Rizzo è stato chiarito ieri con la scoperta del cadavere del contadino quarantatreenne Pietro Bertodo, il quale si è tolto la vita con un colpo di fucile.

Tempo fa il Bertodo si era innamorato di Natalina Rizzo ma forse la ragazza non amava quell'uomo, di temperamento chiuso e silenzioso e la relazione durò poco.

Certamente Bertodo odiava il forestiero, il negoziante di pollame Giuseppe Marsio, promesso sposo di Natalina. Domenica sera, il contadino mise in atto la sua vendetta: appostato in una legnaia, sparò a Natalina mentre la giovane rientrava in casa. Poi, in una vigna della frazione, si uccideva.

Il processo per il delitto sulla corvetta "Pomona"

Il marinaio si dichiarò colpevole ma non confessò tutta la verità

Bettino Negrotto Cambiaso, comandante della nave, come prova tutta una serie di fatti, non si svegliò mai ma passò dal sonno alla morte - Perciò il crimine del graduato appare oggi di un'efferata ferocia - Quasi certamente respinta la richiesta della difesa per una perizia psichiatrica - La lunga e lucida deposizione di ieri è la conferma migliore delle ottime condizioni mentali dell'imputato

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, mercoledì sera.

Questa mattina si è avuta la seconda udienza del processo a Giovanni Spasiano, il marinaio-assassino della corvetta «Pomona». La Corte (di cui fanno parte come giudici popolari tre donne: Caterina Ferro, Annunziata Vigliene e Maria Ferrise: una «casalinga», una professoressa e un'impiegata) ha udito la testimonianza di un ufficiale, il tenente Franco Agrimi, e di tre sottufficiali, i marescialli Vincenzo Aurigemma, Giuseppe Quarto e Francesco Belluomo Aniello, appartenenti tutti all'Arma dei carabinieri e in servizio presso il nucleo della polizia militare addetto all'Ammiragliato, eccetto il Belluomo Aniello che dirige la squadra speciale investigativa del Gruppo interno.

Sono state poi lette le testimonianze dei genitori del marinaio, Alberto ed Emilia Spasiano, della fidanzata, Teresa Di Bello, e della madre di costei, Carmela.

La seconda giornata della sensazionale vicenda giudiziaria ha confermato che il marinaio-assassino è, sì, «reo confesso», però, nella sua confessione, non ha detto tutta la verità. Lo Spasiano, infatti, ammette di avere ucciso per impadronirsi della somma custodita nella cassaforte, ma dice di avere colpito, sia pure a morte, il comandante tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso «dopo» che l'ufficiale si svegliò. In una sua deposizione, anzi, che costituisce la terza versione del crimine, egli dichiarò: «Il comandante balzò sul letto e mi afferrò a un braccio. Nacque una colluttazione e io lo colpii». Questa versione è risultata falsa, attraverso le stesse parole di ieri dello Spasiano.

Ma la verità tremenda è un'altra: il comandante Bettino Negrotto Cambiaso non si è mai svegliato. Egli passò dal sonno alla morte. Il crimine, dunque, appare ancor più atroce e il compito della Parte Civile è appunto di provare ciò. E possiamo oggi dire che i due avvocati rappresentanti il fratello della vittima, e cioè Luca Ciurlo e Nicola Vitale, hanno già ampiamente ottenuto il loro scopo.

Si potrebbe obbiettare: considerato che il sottocapo segnalatore sarà sicuramente condannato all'ergastolo, giacché il Codice Penale Militare prevede tale pena, anche se l'omicidio «in danno del superiore» fu solo «tentato», ebbene che altro vuole la Parte Civile? Perché essa si accanisce tanto? La risposta è semplice. La Parte Civile, per una soddisfazione morale della famiglia Negrotto Cambiaso, vuole provare innanzi all'opinione pubblica (fermando questa prova negli atti processuali anche in vista dei futuri sviluppi della vicenda giudiziaria consistenti nel ricorso in Appello e poi nel ricorso in Cassazione) che Giovanni Spasiano non uccise in un attimo di terrore, essendo stato scoperto. No. Egli è una belva perché, per appropriarsi del denaro, decise in anticipo di sopprimere il suo comandante, e ciò sia per potere compiere con calma il furto, sia nell'illusione di cancellare ogni prova eliminando prima colui che svegliandosi poteva accusarlo.

E l'efferatezza del crimine dovrà pur avere il suo peso quando un giorno, fra trent'anni, vi sarà chi presenterà al Capo dello Stato una domanda di grazia. Allora Giovanni Spasiano, che oggi ha 21 anni, avrà forse i capelli bianchi. Evidentemente la Parte Civile, dimostrando a quale livello giunse la ferocia dell'assassino, intende fin da questo momento affermare che esseri simili non debbano mai più uscire dall'ergastolo. Nè questo è solo il convincimento dei due avvocati rappresentanti della privata accusa. Basterà riflettere sulle domande, sugli interventi del Presidente e del Pubblico Ministero per convincersi che anche la Corte comincia a vedere limpidamente quella parte della verità che il marinaio-assassino non ha confessato. Ecco perché il presidente Luigi Prisco ieri interrompeva ogni tanto l'omicida dicendogli in tono allusivo: «Mi raccomando, Spasiano, dite la verità, tutta la verità...».

Analizziamo, dunque, queste quattro facce del complesso prisma processuale.

Primo elemento: l'arma del delitto. Lo Spasiano ha detto che il manicotto di pompa (di cui egli si servì per uccidere) fu trovato lungo il percorso fatto in quella tragica notte, quando con i piedi nudi, per evitare le impronte, e senza scarpe, che lasciano anch'esse un'orma rivelatrice, egli, con le mani coperte dai guanti bianchi — come in una tragica burla della morte — mosse verso la cabina dell'ufficiale. Questo è il primo falso. Ogni marinaio sa che quel congegno si trova, sì, a portata di mano, ma non smontato: è un tutto con la pompa. E per svitarlo occorre la chiave-inglese. Ora, lo Spasiano non poteva fare quell'operazione di notte, con le sentinelle che pure v'erano. Egli si munì del congegno prima. Ecco una prova della sua premeditazione nel provvedersi di un'arma. Se voleva solo rubare, perché si armò? Lo Spasiano, poi, ha interesse a dire che «uccisi, non chiuse la porta della cabina». In realtà egli la chiuse, per «lavorare» con calma.

Secondo elemento: i pantaloni dell'ufficiale furono trovati appesi all'attaccapanni, ma lordi di sangue. Lo Spasiano dice che vi frugò per impadronirsi delle chiavi della cassaforte. Non le trovò e allora passò a frugare nei cassetti della scrivania. Ma, poiché le sue mani si macchiarono di sangue solo dopo avere ucciso l'ufficiale, perché quell'indumento risulta sporco? Semplice: uccise prima il comandante e dopo frugò nell'abito, sia perché cercava le chiavi sia perché — e ciò è risultato dal sopraluogo — derubò il suo comandante anche del contante contenuto nel portafogli.

Terzo elemento: tutti i nove colpi che uccisero l'ufficiale sono alla tempia sinistra. Giovanni Spasiano ha detto che l'ufficiale dormiva supino e che egli lo aggredì dopo che l'altro si svegliò. Come mai, però, quei colpi solo alla tempia sinistra? Ovvio: l'ufficiale, che, come risulta da testimonianze, dormiva sempre sul fianco destro, fu assassinato nel sonno. Perciò i colpi a sinistra. Del resto, uno dei periti legali, il medico Alberto Dente, scrive (volume IV degli atti processuali, pagina 15): «Le lesioni si presentano causate da un corpo contundente, vibrato con violenza in pieno sonno».

Quarto elemento. Nessun grido fu avvertito dagli ufficiali che dormono nella cabina a fianco di quella del comandante, e ciò nonostante il profondo silenzio della notte. Lo stesso capitano dei carabinieri Ottavio Dolzani, che diresse le indagini, ha detto ieri: «Mi sorprende che nella cabina attigua nulla si fosse sentito, perché, tenuto conto dello stato del cadavere, cioè delle varie lesioni da esso presentate, la vittima avrebbe pur dovuto gridare». Anche qui tutto è chiaro: Negrotto Cambiaso non gridò perché non ne ebbe il tempo.

La Corte dovrà decidere oggi sulla perizia psichiatrica chiesta dalla Difesa nel suo disperato tentativo. Ma è quasi certo che essa non sarà accordata. L'avvocato Ciurlo, di Parte Civile, nell'opporsi, ha letto una dichiarazione del marinaio-assassino, che dice: «Non ho mai avuto malattie di rilievo nè mi consta che ne abbia avute mio padre, salvo un gonfiore a una gamba. Mia madre subì un'operazione, in seguito a una scottatura riportata alla gola».

L'avv. Vittorio Verzillo ha citato il classico caso di Misdea — da cui è derivato il termine «misdeismo» —, «il triste eroe di Pizzofalcone», come lo chiama Filippo Saporiti in un suo famoso studio Sulla delinquenza e sulla pazzia dei militari pubblicato nel 1903. Ma Misdea, che nella caserma napoletana di Pizzofalcone uccise cinque persone, venendo poi fucilato, non ostante la diagnosi di pazzia fatta da tre celebrità psichiatriche (Leonardo Bianchi, Cesare Lombroso e Biagio Miraglia), era pazzo davvero, mentre Giovanni Spasiano — come ha provato ieri egli stesso nella lucida e fredda deposizione durata tre ore — è nel pieno possesso della sua ragione.

Crescenzo Guarino

Distrutto dalle fiamme un deposito di cereali

Trenta milioni di danni - Famiglia salvata a tempo

Lodi, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio è divampato improvvisamente stamane alle 6,30 nei magazzini del Consorzio agrario provinciale. Le fiamme sono scaturite per cause imprecisate da un grande deposito di cereali e, trovando facile esca, si sono ben presto appiccate alle intelaiature del tetto, causando dopo appena un quarto d'ora il crollo totale del fabbricato.

Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco di Lodi, oltre alle autopompe di Sant'Angelo Lodigiano, Camairago e Casalpusterlengo e ad un'autoradio dei vigili del fuoco di Milano. Oltre tre ore è durata la lotta dei vigili contro le alte lingue di fuoco, che hanno causato danni ingentissimi, i quali da un primo calcolo, si fanno ammontare ad oltre trenta milioni di lire. Una famiglia, dimorante accanto al magazzino, ha dovuto abbandonare l'abitazione: si tratta degli Abbamonti, salvati appena in tempo dai pompieri, che hanno sgomberato le masserizie prima che le fiamme si propagassero all'abitazione.

A 86 anni in un ricovero per artisti presso Firenze

Morta la trapezista che su un cavo attraversò le cascate del Niagara

Si chiamava Elisa Volta Mantovani e compì imprese memorabili tra cui il volo d'angelo senza rete - Continuò a lavorare con i capelli bianchi come sollevatrice di acrobati - Fu costretta dalla miseria a vendere i gioielli avuti in dono dallo Zar, dalla regina Guglielmina e da Ford

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, mercoledì sera.

Elisa Volta Mantovani, la regina del trapezio, è morta lunedì sera nella Casa di Riposo per artisti nei dintorni di Firenze sopra Vingone. Aveva 86 anni ed era ammalata di cuore. Ridotta in miseria, colei che era ritenuta la più grande trapezista che sia mai esistita, viveva ormai da sei anni in quel piccolo ricovero per artisti.

Ieri sono stati celebrati i funerali. Dietro il feretro hanno recitato le preghiere dei morti una decina di vecchiette e quattro uomini dalla corporatura erculea, nipoti della morta anch'essi acrobati di circo per tradizione familiare.

Nella casa di riposo di Vingone Elisa Mantovani era considerata una «regina»; titolo che le spettava di buon diritto per i suoi trionfi del passato. La sua vita era piena di episodi fantastici e affascinanti.

Incominciò a lavorare nel circo di suo padre quando aveva cinque anni e mezzo e per mezzo secolo si fece applaudire in tutto il mondo. Nel 1913 si esibì con la «bella Otero» davanti allo Zar Nicola di Russia alla Corte di Pietroburgo, e dallo Zar ebbe in dono un gioiello riproducente un trapezio d'oro.

Dal 1900 al 1920 fece parte del Circo Truzzi, una troupe che fu invitata in Inghilterra dalla Casa regnante e successivamente in Olanda. Blondin, il celeberrimo equilibrista francese, fu il suo più grande maestro.

Con Blondin Elisa compì un'impresa memorabile che fu immortalata in un'infinità d'incisioni: attraversò le cascate del Niagara su un cavo d'acciaio teso sopra le rapide. Ciò avvenne durante una tournée in America, che naturalmente portò la sua popolarità alle stelle.

Negli Stati Uniti la «regina del trapezio» conquistò il pubblico con un numero d'eccezione: il «volo d'angelo». Con due ali legate alle spalle si lasciava andare dal trapezio e da sola effettuava un doppio salto mortale. Lavorò sempre senza la rete. A quanti le facevano presente il rischio cui andava incontro, rispondeva: «Se non c'è brivido, non c'è spettacolo».

A Parigi un suo spettacolo per due anni tenne il cartellone del Cirque Napoléon.

Al Cirque Napoléon in una poltrona la sera del grande galà c'era Hans Krone, il fondatore del famoso spettacolo viaggiante tedesco. Krone rimase affascinato dall'agilità e dalla forza di Elisa e la volle nel suo spettacolo. Gli ultimi venti anni della sua carriera la regina del trapezio li ha trascorsi invece con una troupe tedesca con la quale si esibì anche nelle maggiori città italiane. A quei tempi Elisa era ricca e avrebbe potuto condurre una vita serena insieme al marito; ma non riusciva a staccarsi dal Circo. Continuò a lavorare anche quando ormai aveva i capelli bianchi. Abbandonato il trapezio era diventata una «porteuse» e cioè sollevava al centro della pista gli uomini del suo gruppo: «gli otto Mantovani».

A Firenze ritornò sei anni fa, ormai ridotta in miseria. Il marito era morto nel '30. Quando arrivò a Vingone dove un sacerdote emiliano, don Torrigiani, ha fondato grazie alle sovvenzioni dell'Agis, l'ospizio per gli ex artisti del varietà, aveva con sé soltanto una valigetta con qualche gioiello ed una grande busta piena di fotografie. Il diadema regalatole dalla regina Guglielmina, l'anello di brillanti che Ford le consegnò durante uno spettacolo a New York, e il trapezio d'oro dello Zar erano stati venduti durante gli ultimi anni della carriera.

La grande trapezista Elisa Volta Mantovani sulle spalle del celebre funambolo «Blondin» durante la temeraria traversata delle cateratte del Niagara (da un disegno dell'epoca)

g. c.

Per salvare un cane sacrificò i suoi risparmi

Il simpatico gesto di uno scolaro genovese e di alcuni suoi amici - La bestia era stata raccolta per strada - Un'offerta della moglie dell'attore Govi per costruire una cuccia a "Black"

Genova, mercoledì sera.

Uno scolaro genovese, Furio Pieroni, di dieci anni, alunno della 5ª A nelle scuole elementari «Ludovico Ariosto» della Certosa, è stato nominato «socio onorario» della Lega per la protezione del cane in seguito ad un gesto di bontà compiuto verso un cane randagio col concorso di altri scolari: Sergio Rosa, Roberto Traverso, Andrea Lastri, Flavio Giovannelli e i fratelli Camillo e Rocchino Peruzzi.

Tempo addietro, Furio Pieroni, svolgendo un tema in classe, aveva narrato la vicenda di alcuni ragazzi che erano riusciti a sottrarre al linciaggio un cane randagio portandoselo a casa. In seguito era intervenuto l'accalappiacani comunale il quale aveva minacciato di portare via «Black» (così era stato chiamato dai ragazzi l'animale) se non fosse stata pagata la relativa tassa.

I ragazzi — che erano poi il Pieroni e i suoi amici — decisi a salvare il cane dalla morte, avevano raccolto tutte le loro economie, fino a raggiungere la somma necessaria, e cioè tremila lire.

Il componimento di Furio Pieroni fu letto attentamente dal maestro Bruno Tardivelli e segnalato al direttore della scuola, dottor Gino Miorini. In quei giorni si stava svolgendo in tutta Italia la «Settimana del risparmio» e il direttore della «Ludovico Ariosto» mandò il compito alla Commissione giudicatrice di un concorso per temi riguardanti appunto il risparmio: venne giudicato il migliore e premiato.

La cosa giunse all'orecchio del colonnello Orfeo Rossi, presidente della Lega nazionale per la protezione del cane, che ne mise al corrente una delle rappresentanti della Lega, la signora Rina Govi, consorte del noto attore dialettale genovese.

La signora Govi, con altre patronesse, ha donato ora a Furio Pieroni il denaro necessario per far costruire al suo cane una grande cuccia in legno dove «Black» potrà passare al caldo tutto l'inverno. La Lega inoltre ha deciso di conferire al Pieroni, come si è detto, il titolo di «socio onorario».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I personaggi del giorno

Garbelli (a sinistra) e Scortichini durante il match che è stato sospeso dall'arbitro

Una multa di 1.200.000 lire

Il caso Scortichini-Garbelli si è concluso in una bolla di sapone. Una bolla che costerà 600 mila lire di ammenda a ciascuno dei due pugili, ma che ha tolto alla sospensione del match per il titolo italiano dei pesi medi buona parte del suo contenuto scandalistico. La Commissione Arbitrale Disciplinare della Federazione Pugilistica Italiana, nell'esame dei rapporti pervenuti sulla questione, non è riuscita a trovare gli estremi per avallare l'accusa di «sospetta connivenza» fatta dall'arbitro Rossi ed annunciata dallo «speaker» al momento della sospensione dell'incontro del 28 novembre. Poiché è stato invece provato il comportamento scarsamente combattivo dei due pugili, sono stati presi severi provvedimenti pecuniari contro di essi, evitando sanzioni disciplinari di altro genere per non causare danno a terzi, cioè a quegli organizzatori che avessero già preso impegni con Scortichini e Garbelli.

Ecco comunque il testo preciso della sentenza: «La Commissione arbitrale e disciplinare della F.P.I., ritenuto che non sussistono elementi per ammettere il preventivo accordo fra i pugili ed i loro procuratori, accertato peraltro che entrambi i pugili hanno mancato ai loro doveri di professionisti offrendo una prestazione non adeguata all'importanza dell'incontro in cui era in palio un titolo italiano, ha deliberato di applicare a ciascun pugile un'ammenda di 600 mila lire».

E' con un certo sollievo che si apprende come il giudizio federale abbia scagionato Scortichini e Garbelli dall'infamante accusa di una «combine». Non si può tuttavia fare a meno di rilevare che se la C.A.D. — come sembra — ha tenuto conto delle precarie condizioni fisiche che non hanno consentito ai due pugili un comportamento convincente, di questo stato di cose erano responsabili, più che i pugili stessi, i due procuratori e l'organizzazione che, dati gli stretti rapporti di collaborazione con i procuratori stessi, non potevano certamente ignorare la realtà. Di questo, nel verdetto della F.P.I., non si parla.

Mike Hawthorn: addio alle corse

MODENA, mercoledì sera.

Mike Hawthorn, campione del mondo di automobilismo 1958, non correrà più. Lo ha confermato ieri il commendatore Enzo Ferrari, nel corso di una conferenza-stampa nella quale egli ha illustrato ai giornalisti l'attività della sua scuderia per il 1959. Il pilota inglese ha scritto una lettera all'industriale modenese annunciando il suo irrevocabile ritiro dalla attività.

Il comm. Ferrari ha pertanto deciso di formare la squadra per la prossima stagione automobilistica di formula uno e per le corse-sport, con il francese Jean Behra, il belga Gendebien, il britannico Hallison e gli americani Hill e Gurney.

Mike Hawthorn

Buone notizie dal raduno di Nervi

E' pronta la Nazionale dei giovani

Quattro esordienti nella formazione - Le condizioni di Bean e Castelletti

Nervi, mercoledì sera.

Da ieri sera sono radunati a Nervi gli azzurri prescelti dalla commissione tecnica per affrontare la Cecoslovacchia. Tutti i convocati sono in buone condizioni fisiche, ed anche gli ultimi dubbi su Bean e su Castelletti sono caduti. Bean, come è noto, durante la «prova azzurra» della scorsa settimana aveva lamentato il riacutizzarsi di un vecchio stiramento muscolare, tanto da disertare la partita di campionato a Ferrara. Giunto a Nervi con gli altri, Bean ha detto al c.t.: «Sto bene. Avrei potuto benissimo giocare con il Milan contro la Spal, ma ho preferito non rischiare». Ferrari ha preso nota delle dichiarazioni dell'ala sinistra, ma, prima di esprimere un giudizio definitivo, vuol constatare di persona: «Vedremo domani sul campo» ha risposto. E' chiaro però che Bean sarà indubbiamente a posto sabato.

Castelletti è giunto piuttosto indebolito da una cura intensa per espellere la tenia. Il biondo terzino però non si lamenta: «In tre giorni di tempo potrò rifarmi del digiuno. E' importante soltanto che il mio ospite se ne sia andato definitivamente».

Nessun guaio quindi per il medico, e neppure nessun grattacapo per i tre della commissione (ridotti per il momento a due, data l'assenza di Biancone trattenuto a Roma per un grave lutto di famiglia) e per Pappo, che funge da segretario. Poiché la squadra è già stata decisa, Ferrari e Mocchetti non hanno intenzione di far disputare ai loro ragazzi nessuna gara di allenamento. Il programma di oggi, che si ripeterà esattamente anche domani, comprende una passeggiata lungomare al mattino, ed una gita a Santa Margherita nel primo pomeriggio per sostenere su quel campo l'allenamento «tecnico-tattico». Non impressioni la frase; si tratterà dei soliti esercizi atletici e di qualche palleggio.

La squadra — come si è più sopra accennato — è fatta, anche se mancano ancora dichiarazioni ufficiali in proposito: Buffon; Robotti, Castelletti, Bergamaschi, Cervato, Fogli; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Galli, Bean. Riserve: Panetti, Sarti, Zaglio e Tagnin.

Merita accennare al «rinnovamento» che i tecnici federali stanno compiendo: a Parigi, circa un mese fa, quattro esordienti, a Genova contro i cecoslovacchi altri quattro giovani debuttanti, con la conferma di due fra i nuovi di Parigi. Siamo di fronte ad un rinnovamento che deve essere seguito con simpatia. Dopo le recenti ultime delusioni gli sportivi italiani sperano nella rinascita della squadra nazionale, e il rinnovarsi degli effettivi è segno che il calcio italiano può dare nuove forze.

Polemiche a Praga

Non tutti d'accordo sullo schieramento che deve scendere in campo a Genova - I «consigli» dei tifosi

PRAGA, mercoledì sera.

La stampa sportiva cecoslovacca si occupa con vivo interesse delle prospettive della partita in programma il 13 dicembre a Genova. Ciò è comprensibile, solo che si consideri l'ammirazione esistente tuttora in Cecoslovacchia per il calcio italiano (sono in molti a ricordare ancora oggi le «tournées» cecoslovacche dell'Inter e della Juventus). Inoltre largamente popolare è la competizione per la Coppa Gero, per la quale si giocherà appunto al Marassi e nella quale la Cecoslovacchia ha discrete probabilità di affermazione.

Negli ambienti sportivi cecoslovacchi si dice chiaramente che la nazionale che incontrerà gli azzurri a Genova ha bisogno di vincere, per confermare l'ipoteca sulla Coppa Gero. Si comprende, quindi, l'interesse con cui gli sportivi cecoslovacchi seguono anche le vicende della nazionale italiana. La partita degli azzurri a Parigi, ad esempio, è stata ampiamente commentata, e di essa «Ceskoslovensky Sport» si è occupato largamente. «Parigi ha rafforzato la fiducia degli italiani in se stessi» era il titolo di uno degli articoli.

Le maggiori attenzioni, naturalmente, sono però rivolte alla preparazione della squadra che scenderà in campo a Marassi. Prima di arrivare a formare la «rosa» dei probabili — «Ceskoslovensky Sport» ha pubblicato per alcuni giorni numerose lettere con i consigli dei lettori a proposito dei nomi da inserire nella nazionale — i selezionatori hanno voluto provare una trentina di elementi, in una partita di allenamento giocata nella città di Gottwaldov. Sono stati visti all'opera i migliori giocatori delle squadre prime classificate del massimo campionato cecoslovacco. Nel corso della partita alcuni giocatori sono stati sostituiti, in maniera da poter esaminare tutti i convocati. I giudizi espressi dalla stampa alla fine non sono stati del tutto positivi. E' un fatto noto ormai che i continui cambiamenti di ruolo di alcuni giocatori e le chiamate di nuovi elementi hanno fatto perdere la fisionomia a quella famosa linea di attacco costituita tre anni fa dal quintetto Pazdera, Moravcik, Feureisl, Borovicka, Kraus.

Secondo quelli che sembrano essere gli orientamenti dei tecnici boemi, la formazione che giocherà a Genova non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Dolejsi (o Stacho); Mraz, Popluhar, Novak; Prochazka (Masopust), Bubernik; Brumovsky, Moravcik, Pluskal, Molnar, Kraus. [illegible]

Se battono gli Stati Uniti, entrano nella finalissima di Coppa Davis

Sirola e Pietrangeli tentano un'impresa mai riuscita finora ai tennisti azzurri

E' scoppiata la guerra fredda contro Merlo - Mac Gregor, allenatore in gamba - In viaggio verso Perth

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno lasciato oggi Sydney diretti a Perth dove, dal 19 al 21 dicembre, si svolgerà la finale della interzone di Coppa Davis. Con loro erano l'avv. Del Fiume, capitano della squadra, l'allenatore australiano Ken McGregor e la riserva Beppe Merlo, i cui rapporti con gli altri azzurri sono alquanto tesi. Che, prima o poi, dovesse scoppiare una «grana Merlo» in Australia era un fatto scontato che soltanto i nostri tecnici federali non avevano preso in considerazione. Le espressioni, invero poco lusinghiere, usate nei riguardi dell'ex campione italiano dapprima da Sirola sulle colonne di un quotidiano sportivo nostrano e poi da Pietrangeli agli inviati delle agenzie straniere non sono che la conseguenza di questa «guerra fredda» dichiarata dai nostri due campioni al loro compagno di squadra.

A parte questo incidente, tutto, a quanto pare, procede regolarmente. Pietrangeli e Sirola, in due soli giornate, hanno travolto la compagine filippina, andando oltre ogni più roseo ottimismo. Non solo gli azzurri hanno cappottato i loro avversari ma, addirittura, non hanno lasciato loro nemmeno un set, segno evidente della schiacciante superiorità dei nostri rappresentanti i quali, almeno per quanto riguarda Ampon e Deyro, non hanno battuto due «vecchie scarpe» come oggi si vuol far credere, ma due tennisti ancora in piena attività, che non più tardi di un mese fa avevano fatto trillare il campanello dell'allarme, piegando a Manila la squadra statunitense di Davis. E' piuttosto da ritenere che Pietrangeli e Sirola abbiano effettivamente fornito prestazioni maiuscole contro i filippini.

Incassato il primo milione di premio, Pietrangeli e Sirola guardano ora alla seconda finale interzone, cioè al secondo premio che è di due milioni. Il successo ottenuto a Sydney li ha galvanizzati: essi sperano di trovare a Perth un clima migliore, anche perché nessuno dei due si è completamente ristabilito dalle distrazioni muscolari che li avevano colpiti alla vigilia dell'incontro. Ad ogni modo è aumentata in loro la fiducia verso l'allenatore Mc Gregor il quale, forte della fama che ancora lo circonda e della stima che gli azzurri nutrono per lui, è riuscito negli ultimi giorni a imporre tutta la sua volontà, sottoponendo i tennisti italiani ad allenamenti sempre più intensi.

Se da un canto l'incontro di Perth con gli Stati Uniti riveste importanza particolare perché un'eventuale vittoria permetterebbe agli italiani di accedere alla finalissima — cosa che mai si è verificata finora nella storia della manifestazione — da un altro canto l'esito di questo confronto deciderà agli effetti della classifica federale nostrana. Difatti i tecnici federali già si sono riuniti e hanno varato sia la graduatoria maschile sia quella femminile ma attendono, prima di comunicarle ufficialmente, di conoscere i risultati di Perth. Ancora non è stato deciso se il primo posto sarà assegnato a Pietrangeli e il secondo a Sirola (Merlo è irrimediabilmente tagliato fuori dalla lotta per le prime due piazze) oppure se i due azzurri saranno classificati alle pari.

Approfittando dell'occasione, possiamo anticipare che in prima categoria sono stati promossi quattro giovani, e cioè il genovese Giancarlo Maggi, il varesino Sergio Tarchini e i Romani Franco Antinori e Carlo Giauna. Inoltre una sola tennista è entrata a far parte dell'arengo nazionale: si tratta della genovese Maria Ballanti. E ancora, Lea Pericoli, triplice campionessa d'Italia, sarà la nuova numero uno della classifica, seguita dalla Lazzarino e dalla Migliori classificate a pari merito al secondo posto.

Alberto Calvi

La squadra statunitense s'allena: gli azzurri, dopo il successo contro i tennisti filippini sono ritenuti rivali pericolosi

Oggi contro il Casale

Anche Sivori in campo nelle riserve della Juventus

Si disputa oggi — al campo Gian Piero Combi con inizio alle 14,30 — l'incontro di campionato riserve fra la Juventus ed il Casale. Nelle file dei bianconeri figurano elementi di primissimo piano come Sivori, Muccinelli, Stivanello, Boldi, Castano ed altri. Ecco la formazione dei torinesi: Vavassori; Boldi, Castano; Turchi, Aggradi, Leoncini; Muccinelli, Palmer, Mascheroni, Sivori, Stivanello. I nerostellati giocheranno con: Barberis; Cardillo, Anerratone; Santo, Olivero, Bosio; Gusmano, Buffa, Pasqualini, Moro, Manis.

I granata del Talmone Torino saranno in campo a Novara con questo schieramento: Vieri; Grava, Della Benetta; Bearzot, Varglien, Bonassia; Pistorello, Cella, Piaceri, Mancino, Crippa. I cadetti novaresi: Raffaghelli; Giannini, Bertani; Prelli, Udvicich, Testa; Galleri, Piccioni, Mocchi, Destro, Albini.

Si decide il recupero tra Inter e Juventus

Milano, mercoledì sera.

Oggi alle ore 14 l'arbitro ungherese Hosiandi darà l'avvio alla partita Inter - Olympique Lyonnais valevole per la Coppa delle Fiere. A tale torneo partecipano sedici squadre ripartite in due gironi, nei quali l'Italia è rappresentata dalla Roma e dall'Inter: se quest'ultima squadra riuscirà a superare l'ostacolo costituito dall'«undici» francese, dovrà poi fare i conti con la «Stella Rossa» di Belgrado e coi «Barcellona» o col «Chelsea», più qualificate per le semifinali. Lo schieramento nerazzurro, per quanto riguarda, sarà egualmente forte, specialmente all'attacco dove il solo Rumeli sarà sostituito da Rovatti.

Negli ambienti della Lega intanto si parla del ricupero della gara Inter-Juventus, la cui data di effettuazione verrà stabilita oggi dal Commissario straordinario. La direzione dell'Inter ha ufficialmente proposto le seguenti giornate: martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18. La tesi della società nerazzurra è nota: i giocatori della Juventus sono piuttosto giù di tono, tre (Boniperti, Stacchini e Nicolè) sono attualmente impegnati con la nazionale, Mattrel è in raduno con la rappresentativa militare. Da ciò nasce l'insistenza dei nerazzurri per giocare nella prossima settimana.

La tesi della Juventus è naturalmente in netto contrasto: «L'Inter non ha impegni con la nazionale, mentre noi sì. Pertanto mentre non abbiamo alcuna preferenza di data, non siamo d'accordo che si debba proprio giocare fra cinque o sei giorni».

Il nuovo regolamento della Lega professionale non fissa alcun termine per i ricuperi di partite sospese, per cui la decisione spetta al Consiglio direttivo, in questo specifico caso al commissario straordinario dottor Pasquale.

Il giudizio di Silvio Piola sulla squadra che giocherà a Genova

"Bisogna proseguire sulla via del rinnovamento,, sostiene l'ex centravanti - I cecoslovacchi sono avversari pericolosi

Vercelli, mercoledì sera.

Silvio Piola è stato l'artefice dell'unica vittoria italiana in terra cecoslovacca. Una sua prodezza, il 13 maggio 1934, riuscì a dare il successo agli azzurri battendo il portiere boemo, il fenomenale Planicka. A pochi giorni dalla gara di sabato a Genova tra Italia e Cecoslovacchia, il vercellese, eroe di quel lontano trionfo, non si è fatto pregare per esprimere il suo franco parere sugli azzurri di oggi, curati da Mocchetti e Ferrari.

«In linea generale — ha detto Silvio — non posso che essere lieto di come è stata formata la nostra nazionale. Si è fatta leva sui giovani e questo è indubbiamente un fattore positivo. In Italia si è soliti, sia negli incontri internazionali che in quelli di campionato, badare troppo ai risultati immediati per cui si trascura di mettere insieme una formazione basata sui giovani. Le forze giovanili possono in principio deludere ma immancabilmente potranno dare in seguito risultati positivi ed oltre tutto mantenere per anni un efficace rendimento».

«Può darsi — ha continuato Piola — che sabato contro i boemi non si raggiunga completamente l'obiettivo sperato, ma è assolutamente necessario perseverare su questa strada».

«Quanto ai cecoslovacchi — ha detto l'ex centravanti azzurro, concludendo l'intervista — si tratta di una formazione radicalmente rinnovata. Vagliando attentamente i suoi ultimi risultati, si può dedurre che essa è capace di alternare le più sorprendenti vittorie alle sconfitte più clamorose. Un avversario quindi di cui gli azzurri faranno bene a non fidarsi troppo».

* *

La Pro Vercelli ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione in vista dell'incontro che l'attende domenica prossima sul campo del fanalino Siena, attuale capolista del girone A di serie C con un punto di vantaggio sui bianchi e con una gara disputata in meno. L'allenatore Tedeschini che, presente lunedì a Cremona al trionfale successo dei bianconeri toscani ha potuto rendersi esattamente conto della reale forza della prossima avversaria, ha provveduto a dare ai suoi giocatori opportune istruzioni in merito, dopo la rituale seduta di preparazione atletica. Non crediamo con questo che il responsabile della squadra voglia ritornare alla difensiva tattica che non diede i risultati sperati, ma è certo che la Pro Vercelli adotterà contro il Siena le contromisure necessarie per cercare di garantirsi un risultato utile.

Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche e ciò costituisce già una buona garanzia. Anche il portiere Colombo, il cui rendimento non era apparso troppo sicuro nelle ultime settimane a causa di un persistente dolore reumatico alla spalla destra, è apparso completamente ristabilito.

Intanto stanno per essere definite le trattative per il prestito militare alla Pro Vercelli dell'interno destro Garella, proveniente dall'U.S. [illegible] di Bari, attualmente in servizio di leva nella nostra città. Il giocatore, già capocannoniere nel girone pugliese del torneo dilettanti, è già stato provato la settimana scorsa, mettendo in mostra ottime qualità.

Eletto il presidente della «Novese Calcio»

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

I consiglieri della Novese si sono riuniti ieri sera presso la sede del circolo Ilva per esaminare la situazione tecnica e finanziaria della società che dall'inizio del campionato era diretta da un triumvirato. L'industriale comm. Bruno Braglia è stato eletto presidente del sodalizio bianco-celeste.

Un pugile alessandrino convocato per la «nazionale»

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Il pugile medio-massimo Iscilio Michelon, dell'Astoria Boxe di Alessandria, è stato convocato dalla Federazione pugilistica italiana ad Orvieto dovendo prendere parte agli allenamenti collegiali per la formazione della squadra nazionale dilettanti che incontrerà a Roma la rappresentativa romena.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Juliette Greco in gita lungo il Reno

L'attore O. W. Fischer e Juliette Greco compiono una breve gita lungo le storiche sponde del Reno durante una pausa nella lavorazione del film intitolato «Whirlpool» tratto dal romanzo di Lawrence Bachmann «The Lorelei».

LE NOVITA' NEL MONDO DELLA RIVISTA

A Torino per Natale "Sayonara Butterfly"

La compagnia Mondaini - Vianello - Bramieri esordirà all'Alfieri il giorno 23
Della Scala a Milano, l'Osiris a Sanremo - Divertente spettacolo d'arte varia

Della Scala a Milano

Un [illegible] per [illegible] sembra destinata quest'anno a ottenere uno dei primissimi posti nella graduatoria rivistaiola in Italia, se non il primo: a Roma, al Teatro Sistina, ha continuato a registrare una fitta serie di «tutto esaurito» che suona a consolazione dei tre fortunati autori - impresari Garinei, Giovannini e Kramer. Si parla di una media serale di incassi che supera i due milioni. La Compagnia, della quale fanno parte Della Scala, Carotenuto, Panelli e Manfredi, terminata la serie degli spettacoli romani, sarà a Milano per Natale.

Intermezzo d'operetta

La scarsità degli spettacoli di rivista s'è già fatta sentire a Torino. All'Alfieri, dopo l'«apertura» con Macario e la breve permanenza di Tino Scotti, in attesa dell'arrivo delle altre Compagnie, distribuite attraverso la stagione, avremo un intermezzo di operetta, solitamente riservato ai mesi che precedono immediatamente l'estate. Si tratterà però di un breve «festival»: sei giorni in tutto, durante i quali saranno rappresentate Cin-Ci-Là, Il paese dei campanelli, Vittoria e il suo ussaro, La danza delle libellule, la Vedova allegra e Madama di Tebe. La Compagnia è formata da elementi che normalmente costituiscono la spina dorsale di tre diverse formazioni: Elvio Calderoni, Gualtiero Rispoli ed Enrico Dosan.

Natale con la Mondaini

Il 23 dicembre arriverà all'Alfieri la «Compagnia sorpresa» di quest'anno: la Mondaini-Vianello-Bramieri, che si tratterrà a Torino per tutto il periodo delle feste natalizie. Lo spettacolo Sayonara Butterfly di Marchesi, Puntoni e Terzoli, con le scene di Pierluigi Pizzi e le coreografie di Paul Steffen, è stato collaudato in apertura di stagione a Milano, ottenendo un notevole successo.

La ballerina Ughetta Regis

Wanda Osiris a S. Remo

Wanda Osiris trascorrerà il Natale a Sanremo, dove si presenterà con la sua nuova rivista, insieme a Riccardo Billi. L'esordio della formazione si avrà in settimana a Parma. All'ultimo momento al *cast* della grossa Compagnia s'è aggiunta anche la graziosa [illegible] Franca Cerchiai.

4 Misses in passerella

All'Ideal s'è iniziata la serie degli spettacoli invernali di «classico» varietà. Da lunedì si esibiscono la cantante Luciana Gonzales, che fu una delle rivelazioni delle «voci nuove» della Rai. Con lei sono la danzatrice torinese Ughetta Regis (della quale tempo fa si è parlato per una probabile scrittura alle Folies Bergère) e un gruppo di tre chitarristi napoletani specialisti di Rock and Roll. L'annunciatore Romano Villi presenta in passerella con la consueta verve quattro misses francesi — edizione 1958 — che indossano, con lo stesso garbo, modernissimi abiti e audaci «bikini». Una specie di strip-tease collettivo. Il virtuoso di fisarmonica Mario Villanis, noto al pubblico della tv, e un gruppo di strabilianti foche ammaestrate completano il divertente spettacolo.

Tredici novità teatrali a Parigi per le prossime feste

Tra l'altro due opere di Claudel, una commedia di Goldoni, un'altra di Achard, un dramma surrealista di Lorca, un'operetta di Franz Lehar - Un racconto dumasiano di cappa e spada alla Comédie

Parigi, mercoledì sera.

Come ogni anno Parigi in prossimità delle feste natalizie ha cominciato ad accogliere un gran numero di «provinciali» i quali convengono nella capitale per fare acquisto dei doni. Quasi contemporaneamente inizia il flusso turistico invernale, alimentato soprattutto da nord-americani.

Per rispondere alle esigenze che sorgono da questo maggior affollamento [illegible] direzioni di teatri mettono in scena proprio in questo periodo un nuovo repertorio. Innanzi tutto alla Comédie Française (dove vi è tuttora un'atmosfera d'incertezza per le dimissioni presentate da un gruppo di noti attori i quali lamentavano di essere sacrificati al «vecchiume» e alla mancanza d'iniziativa) è annunciato un lavoro di Alexandre Dumas: «La dama di Montsoreau», un racconto di cappa e spada nel quale presumibilmente la regia farà valere le risorse sceniche più varie che comprendono musica, danze, giochi mimici.

Daniele Delorme sarà invece ai «Bouffes-Parisiens» con «La bagatelle» di Marcel Achard: uno spettacolo destinato ad [illegible] i gusti del pubblico più eterogeneo. Un'altra nota attrice, Ginette Leclerc (che sostenne il ruolo di «cattiva» in «Prigione [illegible] sbarre»), sarà impegnata nel lavoro poliziesco «Meurtre en fa dièse» di Boileau e Marcejac. Al Châtelet, invece, operetta e prossimamente l'inedita di Franz Lehar che porta un titolo quanto mai stagionale «Rose de Noël».

Una satira dei «quartieri alti» parigini, corrispondente al 16° arrondissement, è contenuta nella commedia «Les portes éloquent» di Michel Fermaux che Sophie Grimaldi e Jean Claude Brialy presenteranno al Daunou.

Impegnativa la prova affrontata dal giovane attore cinematografico Jean Louis Trintignant (nipote del noto corridore) nella commedia drammatica di Jean Davray «Le prince de papier», commedia drammatica a sfondo lievemente surreale. In pieno surrealismo porterà invece gli spettatori Laurent Terzieff (teatro Récamier), protagonista del dramma «Quando saranno trascorsi cinque anni» di Garcia Lorca adattato da Auclair e Prassot.

Andranno in scena in questo periodo due opere di Claudel: «L'otage» al Vieux Colombier con Hélène Sauvaneix e «Le [illegible] de [illegible]» con Barrault.

Da ricordare ancora «La pretentaine» di Jacques Deval all'«Athénée» con Françoise Christophe e Philippe Nicaud e la commedia americana di O' Brien «L'étonnant pennapecker» (teatro Marigny) con Jacques Morel e Anne Dani.

In questo vasto quadro di iniziative — che inducono a meste considerazioni sulla situazione teatrale italiana — non manca nemmeno un'opera di Goldoni: è prossimamente «L'intrigante amorosa» al Petit Théâtre de Paris con Suzanne Flon e François Favier.

L'attrice Fanny Marchiò rapinata della borsetta

Milano, mercoledì sera.

Una rapina è stata compiuta a tarda ora della notte ai danni dell'attrice teatrale Fanny Marchiò.

Mentre, dopo le ore 2, transitava per via Mazzini diretta alla propria abitazione, due giovani in motocicletta si avvicinavano all'attrice e uno dei due le strappava la borsetta dal braccio. Quindi i due «scippatori» si davano alla fuga.

Nella borsetta erano contenuti denaro ed [illegible] personali.

Salvata da un evaso

L'attrice britannica Anne Heywood ha coperto un ruolo di primo piano nel film intitolato «Floods of fear». Il film narra l'avventura di una giovane americana la quale viene tratta in salvo durante un'inondazione da un evaso

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Programma nazionale alle 21 *Concerto del quartetto Barylli* - Sul Secondo (ore 22) *La camera viola di Honoré Balzac* - Alla tv (ore 18,45) *L'orologio a cucù* e (ore 21) *Canzonissima*

MERCOL. 10 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Remo Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «La vetrina del libraio», a cura di Anna Maria Romagnoli, allestimento di Ugo Amodeo - 17,30: «Divertimenti» di Mozart - 18: L'uomo [illegible] documentario di Sandro Baldoni - 18,30: A più voci: casi d'ogni tempo e paese - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Lampo al [illegible] Charlie Parker, a cura di Sergio Spina - 19,15: Il dibattito: lezioni di oggi e di domani, a cura di Gian Domenico Giagni - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Attualità musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: **Concerto del Quartetto Barylli.** Schubert: Quartetto in re minore op. postuma (La morte e la fanciulla): Allegro, Andante con moto, Allegro molto (Scherzo), Presto (Walter Barylli e Otto Strasser, violini; Rudolf Streng, viola; Emanuel Brabec, violoncello. Registrazione) - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,05: Giacomo Puccini, a cura di Filippo Sacchi: VI. L'ultimo dramma - 22: Carmen Cavallaro al pianoforte - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Canzoni a due, con Gino Latilla e Carla Boni. Orchestra della canzone diretta da Angelini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 13,50: Il discobolo - 13,55: [illegible] - 14,30: [illegible] - 14,30-15: Trasmissioni regionali - [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — [illegible]

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola [illegible] - 18,45: «L'orologio a cucù», tre atti di Alberto Donini [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 11 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1 - 19,30: «Una vecchia lettera d'amore», racconto sceneggiato - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Perry Como show - 22,40: In bocca al lupo - 23,10: Telegiornale.

Al Circolo della stampa

Alle ore 18 di oggi, al Circolo della stampa, avrà luogo un dibattito sul tema: «La fecondazione artificiale». Prenderanno parte alla discussione il ginecologo prof. Enrico Berutti, il prof. Luigi Conti, della Facoltà di Giurisprudenza e giudice di Tribunale, e il padre gesuita Secondo Doria.

Oltre ai soci sono invitati i medici, i giuristi e quanti altri si interessano allo studio del problema.

★ La sera del 18 dicembre, alle ore 21,30, avrà luogo una serata dedicata all'eleganza intima femminile con la partecipazione della Casa «Prine», di Tortona, che presenterà la collezione 1959.

La manifestazione è riservata ai soci che possono richiedere un biglietto d'invito nominativo per un familiare.

I concerti al Conservatorio

Questa sera il pianista Istomin - Domani l'Orchestra da camera olandese

Questa sera, mercoledì, alle ore 21,30, per iniziativa degli Amici della Musica, al Conservatorio concerto del pianista Eugène Istomin. In programma: Mozart, rondò in do maggiore; Schumann, variazioni in fa maggiore sul nome «Abegg»; Beethoven, Sonata in do maggiore, op. 53 (Aurora); Schubert, due improvvisi, op. 90; Chopin, Notturno in mi maggiore, Valzer in la bemolle, Polonaise in la maggiore.

Per iniziativa della Società di Musica da Camera giovedì 11 dicembre, alle 21,15, al Conservatorio, concerto dell'Orchestra da Camera Olandese, direttore e solista Szymon Goldberg. In programma musiche di Haydn nel 150° anniversario della morte del compositore. Verranno eseguite: «Le sette parole del Redentore sulla Croce», op. 51 e la Sinfonia in re maggiore n. 57.

Il delitto del danzatore

VI. — La notte del 22 dicembre 1928 i vecchi coniugi Jeannin di Frasne (Alta Saona) vengono trovati assassinati. La polizia viene a sapere che un ex-detenuto, certo Vuillot, ora arruolato in un reggimento di tiratori di stanza in Africa, è evaso. Acciuffato, costui si confessa autore del duplice delitto, protestando però che ebbe due complici. Costoro, rintracciati, dapprima negano ogni addebito, poi finiscono per confessare e riconoscere come loro mandante il Vuillot. Ma Vuillot, un bel giorno ritratta tutto quanto ha detto in merito ai delitti e produce un alibi convincente. Egli sa chi è stato il vero istigatore, ed il principale esecutore; un ex-detenuto anch'egli ex ospite di Frasne, André Barjot. Costui, ricercato, rimane irreperibile. Qualche mese dopo, a pochi leghe da Frasne una anziana signora [illegible] [illegible] assassinata nella sua casa. Ricostruendo il delitto a tavolino, la polizia deduce che ricorre la vecchia [illegible] in borsa, l'assassino deve essersi presentato a lei in veste di mediatore o di agente bancario. Una volta conquistata la sua fiducia, l'ha [illegible] e [illegible] finché è riuscito ad ottenere la chiave della cassaforte [illegible]

La [illegible] pubblica non ha [illegible]: la signora Cartenet è veramente una donna ricca; possiede denaro liquido, titoli, gioielli. [illegible] dopo essersi riempito le tasche con il

La trappola

[illegible] bottino, il bandito ritorna [illegible] la vecchia, già torturata a dovere, con le braccia tese, le mani aperte. La disgraziata non capisce. Ha ceduto ogni suo avere in cambio della vita, ed ecco invece che l'insaziabile bandito le è presso con le [illegible] mani che, a guisa di tenaglie, le afferrano strettamente la gola! La polizia fa [illegible] i bicchieri trovati accanto alla bottiglia

di vino: [illegible] reca le impronte digitali della signora Cartenet, l'altro quelle dell'assassino. E l'assassino, rivelano gli archivi criminali, è André Barjot. Ancora una volta si riprendono le ricerche dell'ex detenuto, e con maggiore lena. A mezzo di una banca le autorità vengono a conoscere i numeri dei titoli rubati al Jeannin,

mentre un agente di cambio che ebbe a fare delle operazioni per conto della signora Cartenet, rivela il numero di quelli appartenenti alla Cartenet stessa. E tutte le banche e tutti gli agenti di cambio ne vengono edotti. Nel maggio 1929 un individuo si presenta agli sportelli di una banca parigina, e chiede di vendere dei titoli che gli appartengono e che mostra. L'impiegato

E esamina e, senza averne l'aria, consulta intanto anche la lista dei titoli rubati. Finalmente ci siamo: i titoli esibiti dall'uomo risultano facenti parte della «lista nera». Anzi, più precisamente, erano dei vecchi Jeannin. Con un pretesto qualunque l'impiegato chiede al nuovo cliente di attendere un attimo. E qualche minuto dopo, due agenti stradali, irrompono nella banca e traggono in arresto l'uomo dai titoli rubati. Condotto al posto di polizia l'uomo protesta la sua innocenza. Si chiama Mosl, ed è un onesto elettricista. Da qualche giorno

sta provvedendo agli impianti di luci in un locale da ballo, molto elegante. Qui egli ha conosciuto un elegante ed attraente giovanotto, di professione danzatore mondano nei locali notturni. Costui oberato da troppo lavoro aveva chiesto al giovane elettricista che aveva occasione di passare più volte al giorno davanti a delle banche, di vendergli convenientemente qualche titolo di sua proprietà. Ecco tutto. E l'operaio elettricista descrive il suo amico «ballerino». I dati segnaletici corrispondono esattamente a quelli di André Barjon.

SEGUE: Il ricatto

ULTIME NOTIZIE

Secondo la rivista "Newsweek,,

Il dialogo di Mosca tra Kruscev e Humphrey

"Vi combatteremo con le armi economiche - avrebbe detto il Premier sovietico - Io sono un amante della pace,,

New York, mercoledì sera.

Il «premier» sovietico Kruscev avrebbe detto al senatore americano Humphrey che «alla fine i russi avranno il sopravvento sugli americani».

«Vi combatteremo con le armi economiche. Vi stiamo già battendo nel Medioriente e nell'Asia sud-orientale. Abbiamo fatto enormi passi all'interno, mentre voi siete avviati sulla china».

Queste parole sono attribuite a Kruscev dalla rivista «Newsweek», nel suo numero di prossima distribuzione, e si riferiscono al lungo colloquio tra il Primo ministro sovietico e il senatore americano, svoltosi la scorsa settimana.

Ecco altre dichiarazioni che Kruscev avrebbe fatto a Humphrey nella stessa occasione: «Voi avete la mentalità della linea Maginot. La Nato è inutile perché noi l'abbiamo scavalcata. Tutte le alleanze militari sono sorpassate dai tempi. Questo vale pure per il Patto di Varsavia che siamo pronti a liquidare. Fortunatamente per voi, vi combattiamo economicamente e non con mezzi militari».

«Noi abbiamo ora più bombe atomiche e bombe all'idrogeno di quante ce ne occorrano. Siamo disposti a cessare la produzione di nuove armi e a demolire quelle che abbiamo. Abbiamo un missile con una gittata di 14.000 chilometri». (Si ricordi che l'«Atlas» americano ha una gittata di 10.000 chilometri).

«Ma noi — ha proseguito Kruscev — siamo un popolo pacifico. Io sono un amante della pace. Guardate il mio passato, guardate cosa ho fatto in Austria. Abbiamo ritirato le truppe e ora abbiamo un'Austria unificata.

«Perché — ha continuato — non possiamo fare lo stesso a Berlino? Perché avete bisogno di mantenervi truppe? Ho pensato molto a questo problema e sono determinato a sistemarlo, a meno che voi non vi presentiate con controproposte intelligenti entro sei mesi».

La rivista «Time» riferisce che Kruscev e Humphrey hanno parlato a lungo della Cina comunista. [illegible] — afferma la rivista — «ha detto di non essere preoccupato per la Cina rossa, e il senatore ha avuto l'impressione che si senta superiore ai cinesi».

«Humphrey è rimasto con l'idea — dice "Time" — che Kruscev desidera ancora una conferenza al massimo livello». Humphrey poi avrebbe ribadito chiaramente che gli americani, a prescindere dai partiti politici, appoggiano il presidente Eisenhower nella sua determinazione di mantenere un atteggiamento fermo per Berlino.

Si è aperta una crisi nel governo lussemburghese

Lussemburgo, mercoledì sera.

Una crisi ministeriale, la prima dal 1947, si è aperta nel Lussemburgo. I quattro ministri socialisti membri del governo di coalizione presieduto da Pierre Frieden (cristiano-sociale) si sono dimessi in seguito all'approvazione, ieri, da parte della Camera, di una mozione che critica l'atteggiamento del ministro della Giustizia (socialista), in merito a un caso di corruzione di un funzionario. I deputati cristiano-sociali hanno votato con l'opposizione liberale.

Si ritiene certo che Frieden rassegnerà oggi le dimissioni del Gabinetto nelle mani della granduchessa Carlotta.

La Costituzione di un nuovo governo di coalizione a cristiano sociale sembra difficile.

Grace e Ranieri di Monaco stanno attualmente compiendo una visita privata negli Stati Uniti. Com'è noto, a New York, l'altra sera, al Gran Ballo del Waldorf Astoria, la principessa abbandonava la festa perché urtata da un ballerino in un modo scorretto (Telefoto)

L'ABATE KIR, DECANO DELLA CAMERA FRANCESE

Mentre i nazisti gli sparavano rimase in piedi urlando improperi

Fu raggiunto da nove pallottole - A 83 anni è vegeto e battagliero: ama la buona tavola ed ha persino inventato un aperitivo - Il suo discorso di ieri all'Assemblea

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

La prima consultazione elettorale della Quinta Repubblica ha avuto alla Camera l'effetto di un terremoto, il vecchio schieramento politico si è dissolto, sono scomparsi i nomi di parlamentari illustri. Alla seduta inaugurale dell'Assemblea, i superstiti del «sistema» sembravano a disagio davanti alla marea degli uomini nuovi, alcuni dei quali non hanno ancora raggiunto la trentina. Ma tra i vecchi uno figura spiccava su tutti, e non soltanto per il prestigio della sua posizione di decano del Parlamento: l'abate Félix Kir, di 83 anni, che ha tenuto ieri il discorso di apertura come membro più anziano.

Tutto bianco di capelli, un po' curvo sotto il peso degli anni ma ancora vigoroso e con gli occhi lucenti di vivida intelligenza, Kir è il tipo del prete alla don Camillo, che sa conciliare i problemi della fede con quelli della vita d'ogni giorno. Ama ancor oggi, nonostante l'età, la buona tavola, ed è celebre per le pungenti ironie delle sue battute, l'oratoria focoso, la spregiudicatezza dei giudizi. Poche settimane prima di morire, il comunista Marcel Cachin, cui sarebbe succeduto come decano della Assemblea, gli disse: «Félix Kir, voi siete il più indipendente degli indipendenti. Lasciate che ve lo dica: sono lieto che voi prendiate il mio posto — Sapete, ho 89 anni...».

«Ma io non ho nessuna fretta — rispose l'abate — Ho tutto il tempo di aspettare...».

Un giorno, alla Camera, un deputato comunista si alzò per ringraziarlo dell'appoggio che egli aveva dato alla sua tesi durante una discussione sugli assegni familiari. «Siete tanto più meritevole in quanto, essendo abate, non avete figli», gli disse. «Ma che ne sapete voi?» sbottò Félix Kir. Un libero pensatore gli lanciò una volta, durante un comizio, una frecciata: «Come si può credere a Dio se non l'avete mai visto? Bisogna essere bestie, non uomini». «E tu — ribatté il terribile vecchio — tu le hai mai viste le mie natiche? Eppure esistono, no?».

Dal 1945 è sindaco di Digione, dov'è idolatrato dalla popolazione. Non è difficile vederlo a spasso per le strade della città. A volte si diverte a strappare dalle mani di un poliziotto il bastoncino bianco e a dirigere il traffico. «E' felice come dare la benedizione» avrebbe. Un intero quartiere di Digione, un piccolo lago artificiale, una querela contenente che si dice sia la più vera, chiamata «Kir», portano il suo nome. Se entrate in un qualunque bar del centro o della periferia e chiedete un «Kir», vi serviranno un bicchiere di vino bianco e sciroppo di more, che in Borgogna è l'aperitivo preferito. Lo ha inventato l'abate buongustaio.

La sua franchezza di linguaggio e le sue iniziative turbano a volte le autorità civili e religiose. Recentemente il cardinale Gerlier, venuto a Digione per consegnare la Legion d'onore al vescovo della città, si permise di fare in pubblico qualche scherzoso rilievo sulle stravaganze del buon canonico. Kir se l'ebbe a male e reagì con una lettera di fuoco, in cui spiegava al Primate di Francia che il sindaco di Digione non poteva tollerare osservazioni di quel genere, neppure in tono di burla, da parte di nessuno.

Questa aneddotica illustra solo un aspetto della figura dell'abate, il pittoresco, l'originale, l'anticonformista. Ma Kir è qualcosa di più, è un uomo da leggenda. Figlio di famiglia poverissima (suo padre faceva l'autista in tempi in cui era il mestiere dell'avvenire), fu mandato a studiare nel seminario di Plombières perché «la sua intelligenza non doveva essere sprecata». Curato a Bèze, fece tutti i mestieri connessi con le necessità del suo apostolato: maestro di scuola quando il titolare era ammalato, veterinario se la vacca di un contadino era prossima a partorire, pompiere se andava a fuoco la cascina del vicino, perfino il medico se qualcuno aveva bisogno di assistenza.

Poi venne la guerra mondiale (la prima), e Kir partì per il fronte: se la cavò senza danno. Assai più attiva per la sua partecipazione alla seconda, specialmente alla Resistenza. Nel giugno del 1940, quando i tedeschi occuparono Digione, l'abate si trovava in municipio e fu costretto ad accogliere gli invasori. Un colonnello nazista gli si presentò tendendogli la mano. «Non stringo mai la mano ad ufficiali subalterni» disse Kir con la faccia dura, e gli voltò la schiena.

Fu arrestato nell'ottobre dello stesso anno, e condannato a morte, sotto l'accusa provatissima di avere favorito l'evasione di 5 mila prigionieri, ai quali aveva procurato falsi documenti di identità. Molti ebrei erano scampati alla morte grazie al suo aiuto. «Bah, vi do più fastidio da morto che da vivo — disse ai suoi giudici, — Ad ogni modo fate come volete. Meglio io che un altro. Sono vecchio e non ho moglie».

I nazisti capirono che aveva ragione. Non solo la sentenza non fu eseguita, ma l'abate venne liberato. Qualche mese più tardi, i militari di Vichy tentarono tuttavia di assassinarlo. Due sicari armati di mitra irruppero nella sua casa e spararono a raffica: Kir, benché colpito da nove pallottole, trovò la forza di rimanere in piedi urlando insulti. Gli assassini fuggirono spaventati. «Sarei rimasto ritto anche morto» disse l'abate quando si risvegliò all'ospedale.

a. d. n.

Sono John Wayne, William Holden, Elizabeth Taylor

I tre attori più pagati del mondo ricevono mezzo miliardo per film

Rossano Brazzi, specializzatosi nel ruolo di «amante latino», guadagna 140 milioni per pellicola e ha lavoro assicurato sino al 1962 - Greta Garbo nel '39 incassava 6 milioni per un impegno annuale: mezzo miliardo d'oggi

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Quanto guadagnano le stelle internazionali dello schermo? Dalla «Columbia», ha dichiarato a Londra: «Se alcune stelle non ridurranno i loro prezzi, le Case cinematografiche dovranno fare a meno di loro. Il costo delle pellicole diverrebbe altrimenti insostenibile».

Un giornale londinese ha compiuto una rapida inchiesta sulle retribuzioni delle dive e dei divi di maggior successo, e ha oggi sbalordito i suoi lettori con una colonna di astronomiche cifre.

Gli attori più pagati del mondo sono quattro — tre uomini e una donna — e tutti, ovviamente, americani.

Questi nababbi dello schermo sono Marlon Brando, John Wayne, William Holden e la felina Elizabeth Taylor, la cui interpretazione nel film «La gatta sul tetto che scotta» (dall'omonima commedia) è stata applaudita tanto qui che in America. Tutti e quattro vengono retribuiti con 475 milioni di lire per pellicola, sebbene la somma sia usualmente consegnata «a rate» e durante un certo numero di anni, per attutire al massimo i colpi del fisco.

Al quinto posto troviamo il nome del cantante-attore, pure americano, Elvis Presley, ora militare in Germania. I suoi ugualati contorcimenti suscitano l'entusiasmo degli adolescenti, e non solo d'oltre Oceano, ma anche europei e perfino asiatici e africani.

E' per questa ragione che il ventenne e ricciuto cantante può chiedere e ottenere 185 milioni di lire per film, più il 50 per cento dei profitti.

Il suo nome è seguito da un italiano, Rossano Brazzi, che lavora ormai solo all'estero, specializzandosi nelle parti di «amante latino». Il suo compenso per film è di poco inferiore a quello di Presley — 140 milioni di lire — ma non è abbinato a una partecipazione agli utili, così massiccia come quella del suo collega. (Da queste «statistiche» risulta che «Elvis the Pelvis» è il solo al mondo cui sia stata concessa finora la metà dei profitti. Brazzi non ha preoccupazioni per il futuro. In una recente conversazione ha dichiarato di avere già assunto impegni sino al 1962 e per ognuna delle sue prestazioni sarà pagato 140 milioni e forse più.

Se continuiamo a scorrere l'elenco pubblicato dal giornale, troviamo i nomi di due «astri» europei. Anzitutto il tedesco Jurgens, la cui bustapaga per film non contiene ormai meno di 130 milioni. Poi, l'illustre Brigitte Bardot, le cui richieste finanziarie attualmente sono di 130 milioni per film oltre al 4 per cento sugli utili.

Degli astri inglesi il meglio retribuito è Tommy Steele, un Elvis Presley britannico, ma più simpatico e corretto. Non ha nemmeno 20 anni, tuttavia già può esigere per pellicola 80 milioni e il 15 per cento dei profitti. L'incandescente Diana Dors, si accontenta di 50 milioni e i tre uomini di punta — John Mills, Kenneth More - Dirk Bogarde, bravo il primo, abile il secondo, debole il terzo — ricevono usualmente 40 milioni.

Quando gli attori inglesi lavorano in America le loro remunerazioni aumentano in misura considerevole. Dirk Bogarde l'anno prossimo quando si recherà a Hollywood, riceverà per una sola pellicola 120 milioni, il triplo [illegible] quanto incassa in patria.

Dopo quanto abbiamo riferito vale la pena di ricordare che nel 1939 la stella più pagata del mondo era Greta Garbo. Riceveva sei milioni di lire per un anno di lavoro, pari — press'a poco — a mezzo miliardo d'oggi.

Mario Ciriello

Un padre di quattro figli ucciso stamane a Palermo

La vittima prima di soccombere ha sparato contro gli assassini

Palermo, mercoledì sera.

Il ferroviere La Rosa di 34 anni è stato ucciso a fucilate nelle prime ore di oggi da alcuni sconosciuti, che lo attendevano all'angolo tra via Archirafi e il tiro a segno. Il La Rosa, addetto alla pulizia delle locomotive alla stazione centrale, finito il suo lavoro notturno, per arrotondare lo stipendio vendeva latte distribuendolo con un motofurgone. Gli assassini lo hanno atteso mentre si apprestava ad iniziare il giro mattutino: La Rosa, resosi conto del pericolo, ha fatto marcia indietro con il motofurgone, ma gli uccisori in agguato hanno cominciato a sparare. Raggiunto da un colpo, il ferroviere è sceso a terra ed estratta a sua volta la pistola, ha risposto al fuoco. Raggiunto da altre fucilate si è abbattuto al suolo cadavere.

Gli assassini si sono dileguati subito dopo a bordo di un'automobile.

L'ipotesi più probabile sui moventi del delitto è la concorrenza che il La Rosa faceva ad altri lattai. La polizia sta battendo intensamente la zona. La vittima, incensurata, lascia quattro figli in tenera età.

Arrivato a Roma Mc Elroy ministro della Difesa U.S.A.

ROMA, mercoledì sera.

Il segretario di Stato alla Difesa degli Stati Uniti, signor Mc Elroy, è giunto stamane in aereo a Roma con la consorte, la figlia e un ristretto seguito. A Ciampino, a riceverlo, era un folto gruppo di autorità italiane e americane, fra le quali il ministro Segni e l'ambasciatore Zellerbach.

Il signor Mc Elroy si tratterrà a Roma ufficialmente due giorni. Egli ha dichiarato: «Avrò delle conversazioni con l'on. Segni e con altri esponenti del governo italiano su alcuni problemi comuni, in vista della imminente riunione della Nato, a Parigi, alla quale parteciperò. Poi, oltre alla VI Flotta, mi propongo di visitare il vostro Paese».

Richiesto se la sua venuta a Roma fosse collegata con gli articoli del giornalista Sultzberger, apparsi recentemente sul «New York Times» il Segretario di Stato americano ha così risposto: «La mia visita non è in alcun modo collegata con la polemica suscitata da quegli articoli, in quanto era già stata preparata da tempo. Essa è la conclusione di un giro del mondo e completa il primo anno di servizio nel quale mi sono proposto di visitare e parlare con il maggior numero di rappresentanti dei governi alleati e l'Italia è uno dei nostri più importanti alleati».

Straordinaria analogia con il caso Egidi

Il "mostro di Borsea,, oggi in Corte di Cassazione

Antonio Bianchi, secondo l'accusa, dopo avere abusato di una bimba di tredici anni l'uccise gettandola in un canale - L'arresto, l'alibi, la confessione e la successiva ritrattazione - I difensori dell'imputato chiedono l'annullamento della sentenza (trent'anni di carcere) e un nuovo processo

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Vittima di un errore giudiziario o responsabile che tenta disperatamente di sottrarsi alla giusta espiazione di un delitto brutale quanto inutile? La sorte di Antonio Bianchi, il «mostro di Borsea» come con molto poca fantasia lo definirono a suo tempo i cronisti, è legata ad un filo. Il giovanotto rovigiano tenta, oggi, in Cassazione la sua carta con le medesime speranze, ma non si sa se con la medesima fortuna, di Lionello Egidi. Il suo caso è press'a poco identico a quello ormai famoso che ha reso tristemente celebre l'ex-giardiniere comunale di Roma. Anche qui, come allora, al centro di una storia terribilmente drammatica è una bimba di tredici anni: Maria Albino. Anche costei, come allora Annarella Bracci, per colpa di un bruto è finita nell'acqua ed ha portato con sé il mistero della sua morte. Anche qui, come Lionello Egidi, il protagonista al quale è stata attribuita la responsabilità del delitto, Antonio Bianchi, negò, poi confessò, quindi ritrattò. Ora egli tenta di togliersi di dosso il peso di una condanna a trent'anni di reclusione.

Fu nelle prime ore del pomeriggio del 5 agosto di sei anni or sono che Maria Albino uscì di casa a Borsea per andare dalla zia in provincia di Rovigo; dopo quattro ore circa i suoi cominciarono a preoccuparsi di lei che non era stata vista in nessun luogo. Il cadavere della piccina fu trovato sul far della sera, nelle acque di un canale di scolo. La sventurata Maria era stata strangolata, violentata e poi gettata al di là dell'argine.

Chi era l'assassino? Le indagini assunsero subito un ritmo febbrile e nella stessa nottata del 5 agosto i sospetti si fermarono su un certo Antonio Bianchi, un giovanotto di ventisette anni. Era stato l'ultimo a vedere la piccola Maria mentre stava riempendo d'acqua un bidone; e aveva cercato di corrompere, un anno prima, la innocenza di altre due bambine del paese, Maria Teresa Zamberlin e Anna Filippi. Aveva un alibi, Antonio Bianchi, per le ore in cui era stato compiuto il delitto; ma una sua cugina aveva riferito di averlo veduto rientrare in casa verso le 15 molto eccitato e «con gli occhi fuori dalle orbite».

La resistenza di Antonio Bianchi durò tre giorni: poi crollò. «Sono stato io — disse il giovanotto — ad uccidere Maria Albino; ma non avevo alcuna volontà di farlo». E nel suo racconto non fu parco di dettagli. Sei giorni dopo Antonio Bianchi, non appena si trovò dinanzi al giudice istruttore, mutò parere: «Ho preso in giro tutti — disse. — Mi sono inventato la confessione perché un maresciallo di polizia mi aveva terrorizzato minacciando che avrebbe arrestato tutta la mia famiglia». Ma non passarono ventiquattro ore che Antonio Bianchi tornò ad ammettere le sue complete responsabilità; subito, dopo, egli tornò a negare anche se questa sua seconda ritrattazione fosse stata preceduta di poco da una lettera inviata alla fidanzata nella quale era contenuta una nuova confessione.

I giudici della Corte d'Assise di Rovigo nel febbraio 1955 non ebbero dubbi e Antonio Bianchi si salvò dall'ergastolo solo perché una perizia psichiatrica riconobbe che egli era seminfermo di mente. Fu condannato a trent'anni. Il problema legato, però, alle confessioni e alle successive ritrattazioni rimase in piedi. Si discusse a lungo dinanzi ai giudici della Corte d'Appello di Venezia. Il dilemma era grave e delicato. Le conclusioni furono identiche a quelle precedenti: la condanna di Antonio Bianchi a trent'anni venne confermata.

Oggi è il turno dei giudici della Corte Suprema ad interessarsi del caso che tante analogie ha con quello di Lionello Egidi. I difensori chiedono l'annullamento della sentenza e, in conseguenza, un nuovo processo perché — essi dicono — i giudici di Venezia non hanno tenuto in nessun conto le ritrattazioni di Antonio Bianchi mentre hanno dato valore solo alle sue confessioni che non corrispondono affatto agli elementi obbiettivi raccolti nel corso delle indagini.

F. S.

Un'altra scossa tellurica registrata stamane a Siena

Siena, mercoledì sera.

Il movimento sismico attorno a Siena, non sembra ancora esaurito. Stamani, infatti, l'Osservatorio dei Padri Cappuccini di Poggio al Vento ha registrato la 23ª scossa nel giro di una settimana. Il movimento è stato avvertito alle ore 7,10 ed è stato del primo grado della scala Mercalli, di carattere ondulatorio. L'epicentro anche questa volta si trova nella zona del Chianti, a nord di Siena.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10		9	10	MINERALI-ESTRATTIVI	9	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Sezioni della tabella: VALORI DI STATO; OBBLIGAZIONI; AZIONI PER CONTANTI; TESSILI E MANUFATTI; TRASP. ASSIC. FINANZ.; MINERALI-ESTRATTIVI; METALMECCANICI; ELETTRICI; ALIMENTARI; DIVERSI; CHIMICI; IMMOBILIARI — [illegible])

A TORINO — Il mercato si presenta molto irregolare e contrastato. La spinta iniziale dei compratori, sui finanziari e sugli assicurativi, desta qualche eco sui consueti valori di primo piano.

A metà riunione un improvviso cedimento della Viscosa costringe il mercato a un largo ripiegamento: solamente in chiusura si ristabilisce l'equilibrio sui livelli intermedi della giornata, con variazioni irregolari nei due sensi dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni assorbiti con facilità.

Dopoborsa ravvivato da un largo denaro che investe la maggior parte dei valori.

Diritti: Sisi 26,50; Invest 77,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canadese 644; franco svizzero 145,70; franco olandese 164,70; franco belga 12,48; franco francese 133,80; sterlina G.B. 1744,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,98.

Prezzi ufficiali delle valute raccolte fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 145-146; franco francese 133,60-136; oro fino 704-714; argento 26-28,50.

Meridelettrica 1582; [illegible] 2651; Tecnomasio 2300; Teti «A» 3420; Teti «B» 3395; Terni 265,50; Unes 783; Vizzola 5000.

Dist. Italiano 4140; Eridania 4779;

ANIC 2855; Italgas 1471; Liquigas 475,50; Mira Lanza [illegible]; Pibigas 217; Rumianca 1787; Saffa 2725;

Acciea 2650; Beni Stabili 3179; Immobiliare 615,50; Risanamento 6505; Silos Genova 4450;

Cartiere Burgo 14.450; CIGA 3850; Eternit 4770; Italcementi 15.100; La Rinascente 220,50; Pirelli S.p.A. 3988; Pirelli e C. 2935; Millei 5600; Edison Volta ord. 1919; Edison Volta pref. 2340.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-5950; sterlina oro nuovo 5550-5700; marengo 4500-4650; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 133-136; oro fino 704-719; argento 19,50-20.

Banconote - prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,70; dollaro canad. 644,15; sterlina 1745; franco svizzero 145,70; franco francese 133,875; franco belga 12,475; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,78; scudo portoghese 21,50; corona danese 90; corona svedese 119,75; corona norveg. 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana: taglio grosso 1050, taglio piccolo 1100.

A MILANO — La riunione di stamane si apriva sotto buoni auspici. Le prime battute venivano effettuate sotto la pressione di una richiesta prevalente e con prezzi sostenuti. Avvicinandosi il finale però, si spargeva la voce di un aumento di capitale della Viscosa, notizia che influenzava non soltanto la quotazione di questo titolo, ma anche il rimanente della quota, la quale, perciò, chiudeva tutta un po' più calma.

Tra i titoli che guadagnavano terreno erano la Centrale e la Bastogi, quest'ultima quotata sulle nuove basi, gli assicurativi, gli elettrici; fra i titoli in regresso figuravano ancora i due mercuriferi.

Nel settore del reddito fisso, sempre largo assorbimento sia nelle obbligazioni industriali sia nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.500.

Bastogi 3040; Finelettrica 1204; Finmare 490,50; Finsider 855; Gim 5860; Invest [illegible]; La Centrale 12.410; Sviluppo 1385; Ass. Generali 40.850; Fond. Incendio 7030; Assicurat. Italiana 14.900; Ras 15.800.

Ferr. N. Ord. 4300.

Châtillon 4650.

Cantoni 15.325; Olcese 860; Cucirini C. C. 3375; De Angeli 2990; Gavardo 5375; Lanificio Rossi 9605; Lanif. e Canap. 765; Rossari e Varzi 17.900; Rotondi [illegible]; Snia Viscosa 2251; Un. Manifatture 41.700.

Dalmine 1600; Ilva 467,25; Metalli 6100; M. Amiata 5310; Montecatini 2001; Montevecchi 1215; Siele 5780.

Bianchi 395; Fiat 1337; Nebiolo 15,60.

Sade 1400; Cieli 2975; Dinamo 3795; Edison 2900; Bresciana 3010; Sarda 4482; Valdarno 2220; Emiliana 3025; Subalpina 2130; Magneti Marelli 861; Ercole Marelli 443; Orobia 2251; Romana Elettr. 3100; Seso 3765; Sip 1563;

A GENOVA — Apertura brillante sulle Centrali e sugli assicurativi; in chiusura si è avuto un ripiegamento su tutti i valori.

Alcuni prezzi: Centrale 12.440; Generali 40.450; Ras 14150; Meridionali 3032; Alta Italia 18.350; Viscosa 2275; Finsider 853,50; Catini 1998; Ilva 465; Fiat 1337.

A FIRENZE — Mercato irregolare, con sostenutezza per gli assicurativi e le Ferrovie Meridionali; deboli la Viscosa e le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3044; Centrale 12.436; Fondiaria Incendio 6950; Fondiaria Vita 8050; Viscosa 2245; Montecatini 2000; Maguna 380; Fiat 1337; Valdarno 3100; Immobiliare 615.

Risucchiato dal treno mentre passeggia in stazione

Milano, mercoledì sera.

Frattura dell'omero destro e ferite multiple ha riportato il quindicenne Pietro Vanelli da Cazzago S. Martino che è stato risucchiato da un convoglio nella stazione di Lambrate. Il Vanelli, mentre passeggiava con la sorella sul [illegible] marciapiede, è stato preso nel risucchio d'aria prodotto dal passaggio del direttissimo «38» proveniente da Roma, e scaraventato a terra, cinque metri più in là; la ruota del convoglio stritolavano la borsa che il ragazzo reggeva in mano.

In Italia ogni centomila abitanti circa quindici colpiti dalla polio

L'epidemia quest'anno, afferma l'ex-direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Roma, è più grave di quella registrata nel 1939 - Settemila denunce con esiti paralitici

Roma, mercoledì sera.

Il prof. Luigi Spolverini, già direttore della clinica pediatrica dell'Università di Roma e attualmente direttore del Centro di recupero per poliomielitici di Ariccia, ha tenuto ieri la prolusione alla prima seduta scientifica straordinaria dell'Accademia lancisiana. Egli ha detto che l'epidemia di poliomielite registrata quest'anno è stata la più violenta dell'ultimo trentennio avendo superato in morbilità anche quella del 1939, che era stata sempre considerata come la più allarmante avutasi in Italia. Al 30 novembre scorso — ha precisato l'illustre clinico — erano stati denunciati 7000 casi di poliomielite con esiti paralitici, raggiungendo così l'altissima percentuale del 14,24 colpiti su ogni centomila abitanti.

Nel 1939 la percentuale di morbilità registrata fu del 13,7 per centomila. Quest'anno, inoltre, la mortalità è stata, percentualmente, quasi doppia, ed i soggetti colpiti sono stati quasi tutti bambini in tenerissima età.

L'illustre pediatra ha illustrato quindi ampiamente i problemi connessi all'assistenza dei poliomielitici nel periodo acuto della malattia, sottolineando la assenza negli ospedali cittadini di un'attrezzatura specializzata. Altrettanto approfondita è stata la trattazione, da parte dell'oratore, dei problemi connessi alla profilassi «antipolio». Il prof. Spolverini ha sostenuto che l'unico presidio efficace per combattere la terribile malattia è la pratica immunitaria da effettuare su larghissima scala. L'Italia, tuttavia — ha detto Spolverini — è l'unico paese dove la vaccinazione non è stata disposta e praticata se non quando ormai l'epidemia era esplosa in tutta la sua violenza.

Settecento studenti di Biella a lezioni di nuoto

Biella, mercoledì sera.

Alla piscina municipale «Massimo Rivetti» stamane sono cominciate le lezioni obbligatorie di nuoto ai settecento alunni della scuola media statale «Marconi». L'iniziativa, che è la prima del genere nella nostra città, ha carattere sperimentale e durerà fino al termine dell'anno scolastico, con un'ora di lezione alla settimana. Le lezioni verranno impartite da personale specializzato.

Un cane muore subito dopo il padrone

Varazze, mercoledì sera.

La cronaca deve registrare un altro singolare episodio di fedeltà di un cane verso il padrone. Due settimane or sono, il vecchio Domenico Testa, di 73 anni, da Varazze, venne portato all'ospedale malato. Il suo cane «Fido» si ritirò nello scantinato senza più mangiare.

Essendo ormai prossima la fine, il Testa venne successivamente riportato a casa ed il cane allora riprese a mangiare. Dopo qualche giorno però purtroppo il vecchio spirava. «Fido» da quel giorno si ritirò nuovamente nello scantinato rifiutando ostinatamente il cibo finché fu trovato morto.

Preleva nove milioni e lascia la sua azienda

Come si è giunti alla dichiarazione di fallimento della filatura Ribaldone di Biella

Biella, mercoledì sera.

Il fallimento della società in accomandita semplice Filatura Pettinata Giovanni Ribaldone & C., dichiarato dal Tribunale ed esteso al socio accomandatario signor Giovanni Ribaldone, ha prodotto impressione in città anche perché l'azione fallimentare è stata iniziata in modo inconsueto.

L'istanza per ottenere la dichiarazione del dissesto è stata infatti presentata non dai creditori, come avviene generalmente, o dal titolare della azienda, ma dal P. M. del tribunale dott. Calvelli.

La Filatura Pettinata Ribaldone, che ha sede in via Elvo, alla periferia della città, già da qualche tempo si trovava in stato di insolvenza e ad un certo momento, come hanno accertato i carabinieri della squadra giudiziaria, il signor Ribaldone lasciava la città per destinazione ignota dopo avere prelevato dalle casse dell'azienda circa nove milioni. Di conseguenza il piccolo stabilimento di via Elvo chiudeva i battenti.

Venuto a conoscenza di questo episodio, il P. M. dott. Calvelli, avvalendosi della facoltà contemplata dalla legge fallimentare, chiedeva e otteneva appunto la dichiarazione di dissesto. L'entità del passivo e delle attività dell'azienda sarà accertata dal curatore fallimentare avv. Guelpa, il cui compito è reso difficile dalla particolare situazione della filatura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Ditta Giovanni Tesno partecipa al dolore del sig. Alfredo Vignale per la perdita della mamma

Maria Moreno ved. Vignale

TORINO - A. XII - N. 292
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-941 al 40-940

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Rivolta in un carcere americano

Una furiosa rivolta è scoppiata nel carcere di Florence (Arizona). Dopo parecchie ore di lotta, i detenuti, che avevano preso come ostaggi due guardie, si sono arresi. Ecco un gruppo di essi costretto a stare bocconi, nel cortile della prigione, con le mani sulla nuca. In primo piano un cumulo di materassi e coperte dell'infermeria, con i quali i rivoltosi avevano improvvisato una barricata (Radiofoto)

Anticipazioni estive

L'indossatrice Liz Duke presenta un modello estivo costituito da una giacca in « chiffon » di nailon su un costume da bagno pure in nailon. L'insieme, denominato « Fascination », è leggerissimo e asciuga rapidamente

L'«Hula hoop» ha raggiunto l'Acropoli

Due artisti americani, Chic Warren e suo marito Buck, nel corso di una « tournée » mondiale di « Hula hoop », danno una dimostrazione, l'una con cerchio e l'altro col « lazo », della loro abilità di fronte alle maestose rovine dell'Acropoli

La bella Angelica

Ricorso in Appello

XXI. — Per diventare libera ed unirsi al suo amante, il capitano conte di Montgeorges, Angelica Tiquet tenta nel 1690 di fare assassinare il marito, il consigliere al parlamento Claudio Tiquet. Il colpo fallisce ed Angelica non ci si riprova fino al 1699. Ma anche questo secondo attentato non ottiene lo scopo desiderato: Tiquet è gravemente ferito, ma sopravvive ed accusa come mandante la moglie. Angelica ed il suo principale complice, il portiere Moura, arrestati, negano recisamente di essere implicati nell'aggressione. Gli inquirenti abbandonano ormai la speranza di riuscire ad incriminarli, quando si presenta a vuotare il sacco l'esecutore del primo attentato, l'avventuriero Augusto Cattelain. In base ad una vecchia legge che prevede la pena di morte per la macchinazione criminale anche senza effetto, Angelica e Moura vengono condannati alla pena capitale.

Durante tutto lo svolgimento del caso Tiquet, il capitano conte di Montgeorges era stato sconvolto da tutto ciò che veniva rivelato. I consigli dei suoi amici lo fecero tenere lontano dal processo. Ma, a condanna pronunciata, egli moltiplica i suoi tentativi per salvare la donna che era diventata criminale per amor suo. Dal canto suo il fratello di Angelica, Filippo Augusto Carlier, anche lui ufficiale delle guardie, mette in movimento tutte le possibili raccomandazioni in favore della condannata. Ma Mongeorges ha delle più brillanti relazioni ed è lui, soprattutto, che può riuscire a strappare la grazia in favore di Madame Tiquet. Egli bussa a molte porte, arriva fino a Maria Adelaide di Savoia, sposa del duca di Borgogna, nipote di Luigi XIV. La giovane principessa « aveva un modo burlesco di presentare le sue richieste al re, che l'adorava e, generalmente, non le rifiutava nulla ». La duchessa di Borgogna promette a Montgeorges di intervenire in favore di Madame Tiquet presso il monarca. Dal canto suo il signor Tiquet, completamente guarito, si rende conto di non godere per nulla della simpatia dell'opinione pubblica. Crede che gli sia necessario compiere un gesto generoso. Accompagnato dai suoi due figli e dal signor de Vilmur, va a gettarsi ai piedi del re e gli domanda di commutare la pena di Madame Tiquet. Il re risponde: « Il fatto è molto grave, se è come me lo hanno raccontato, ma il Parlamento non ha ancora deciso in ultima istanza. Quando questa decisione verrà presa,

farò ciò che sarà nelle mie possibilità per soddisfarvi ». Ma il signor Tiquet guasta tutto il merito della sua richiesta sollecitando, inoltre la confisca in suo favore dei beni di Angelica. Il 16 giugno il Parlamento criminale si riunisce: quattro presidenti, fra cui l'illustre Lamoignon, e quattordici consiglieri. La Corte (come la Corte di Cassazione attuale) non deve far altro che pronunciarsi sulla regolarità del processo. Il 17, dopo aver interrogato Angelica e Moura, conferma la loro condanna. La corte inoltre infligge cinque anni di galera ad Augusto Cattelain. E accorda 120.000 denari di riparazione civile, invece di 100.000, a Claudio Tiquet. Angelica viene trasferita alla Conciergerie. Il 18 giugno il luogotenente criminale viene a vedere la condannata, la fa mettere in ginocchio per ascoltare la lettura della sentenza di morte e le consiglia di confessare, cosa che le risparmierà terribili torture. « Non avrò mai, per risparmiarmi qualche tormento, la debolezza di accusarmi di un crimine che non ho commesso », risponde Angelica con una calma dignità.

SEGUE: Il supplizio dell'acqua